IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 114. ✦(50,000 COPIE AL GIORNO)✦ Martedì, 25 Aprile 1893.

PER LE NOZZE D'ARGENTO

LA RIVISTA MILITARE

Dal Quirinale ai Prati.

Il movimento è cominciato all'alba, anzi prima dell'alba. Non pochi sono stati coloro che si sono levati nel cuor della notte od hanno passato la notte all'aperto, per accaparrarsi un buon posto in piazza d'armi o lungo il percorso del corteggio.

Tutta Roma, indigena e forestiera, si riversava a processioni interminabili, nelle prime ore del mattino, ai prati di Castello, lungo il Corso, in via Nazionale, al Quirinale.

Il bel sole degli scorsi giorni era opportunamente velato da nubi grigiastre che ne attenuavano il calore dei raggi, ma al di sopra delle prove de nubi, il tempo splendido brillava sempre.

Le truppe sono uscite dai quartieri e dagli alloggiamenti poco dopo le sei. Alle 7 1[2 erano già pronte e schierate a piazza d'armi, chiusa al pubblico fino dalle 5.

Ai prati di Castello, la spaziosa e lunga via Cola di Rienzo era tutto un mare di teste. Guardie e carabinieri stentavano a mantenere lo spazio centrale fra tanta folla. Piazza del Popolo era gremita; tutti i balconi, le alture prospicienti, i tetti, le sporgenze delle case incompiute avevano grappoli umani, gente accorsa dai più lontani quartieri, che aspettava, da ore, il gran momento.

Lo spettacolo, visto dal Pincio, era meraviglioso, quanto quello che lo stesso Pincio offriva nero di folla nelle grandi terrazze, nei viali ovunque.

◆◆

Alle 8,15 precise, mentre il cannone tuonava, il superbo corteggio usciva dal gran portone della Reggia, fra le acclamazioni della folla accalcantesi sulla piazza.

Venivano primi: le LL. MM. il Re e l'Imperatore a cavallo in alta uniforme di generali d'esercito italiano e tedesco, poi i principi del sangue; l'arciduca Ranieri, il granduca Wladimiro, il duca di York, il principe Giorgio di Grecia, il principe Danilo di Montenegro, oltre i quattro principi di Casa Savoja, tutti indossanti splendide divise militari.

A essi faceva seguito il più brillante e numeroso stato-maggiore cosmopolita, che Roma abbia mai visto.

Le uniformi tedesche si alternavano colle inglesi, colle russe, colle francesi, colle austriache, colle spagnuole, con quelle di tutti gli addetti militari alle varie Ambasciate e Legazioni estere, accreditate presso il Quirinale.

C'erano gli aiutanti dei principi greco e montenegrino, gli inviati speciali turchi, un [illegible] militari d'ogni paese; un colpo d'occhio stupendo, completato da qualche centinaio di ufficiali italiani d'ogni grado ed arma, che s'eran posti, a cavallo, al seguito delle Loro Maestà.

Precedeva e seguiva un numeroso drappello di corazzieri in uniforme di parata.

◆◆

Passato il corteggio dei cavalieri, preceduto da altri corazzieri, seguiva, a breve distanza, quello delle dame. Nuovi applausi, a iosa, all'Imperatrice e alla Regina splendide in elegantissime *toilettes* primaverili.

Seguivano, in altre carrozze di Corte, le due Sovrane; la Regina Maria Pia col duca d'Oporto, la principessa Isabella, la principessa Letizia, la duchessa di Genova (madre), la granduchessa Wladimiro, le dame ed i gentiluomini di servizio; chiudeva un altro drappello di corazzieri.

Fra gli applausi incessanti di gente che accorreva da ogni parte, i due corteggi voltarono per via Venti Settembre, via Quattro Fontane, via Sistina, Pincio, piazza del Popolo, recandosi pel ponte Margherita e via Cola di Rienzo in piazza d'Armi.

Pittoresco, sublime, lo spettacolo del Corteo serpeggiante fra i viali del Pincio — quadro che nessun pennello può riprodurre.

Alle 9 precise i corazzieri entravano nella gran piazza d'Armi, mentre fanfare e trombe squillavano, annunziando l'arrivo dei Sovrani.

In piazza d'armi

Il campo della rivista ha forma irregolare, è presso a poco un trapezio, in cui un arco di circolo ha sostituito un lato.

Limitato ad *est* dal Lungo Tevere Milvio, all'*ovest* dalla via di Porta Angelica; al *sud* dal Viale delle Milizie, al *nord* da una strada campestre che conduce al fiume, misura all'incirca 800,000 metri quadrati.

Il terreno ne è eguale e perfettamente piano.

A distanza ne formano lo sfondo, eminentemente pittoresco, i Monti Parioli al Nord-Est; il Monte della Farnesina ed il M. Mario a Nord-Ovest.

Una linea quasi continua di palchi, nei quali si muove e si agita qualche migliaio di spettatori e di belle spettatrici, cinge la piazza come in una vaga cornice, sulla quale l'occhio posa soddisfatto.

Le truppe, come fu detto ieri, sono disposte su tre linee, in direzione da occidente ad oriente, parallele al Viale delle Milizie, fronte alla città.

Lunghezza del fronte dai 550 ai 650 metri; profondità poco più di 600 metri.

I reggimenti di fanteria, meno gli alpini, in colonna di battaglioni; i battaglioni in colonna doppia, le compagnie divise in due plotoni di 20 file ciascuno.

I due reggimenti alpini in linea di colonne di compagnia; le compagnie a tre plotoni.

L'artiglieria da fortezza in colonna serrata di compagnie; quella da montagna in linea di battaglia; quella da campagna, finalmente in colonna serrata di batterie.

I regg. di cavalleria in colonna di squadroni.

Forza sotto le armi (approssimativamente): 18,000 uomini; cioè:

Fanteria (battaglioni 35): 11,800 fucili.
Cavalleria (squadroni 16): 2920 lancie e sciabole.
Artiglieria da campagna e da montagna (18 batterie): 108 pezzi con 750 cavalli.
Artiglieria da fortezza (2 brigate): 700 uomini.
Genio (1 brigata): 350 uomini.
Allievi Carab. e Collegio militare: 900 uomini.

Bello l'aspetto delle truppe, che vestono l'uniforme di parata; perfetto l'allineamento; proprie le armi, le buffetterie e l'equipaggiamento.

◆◆

Sono le 8,30. Uno squillo di tromba annunzia l'arrivo al campo del T. generale **Asinari di San Marzano**, comandante il Corpo d'armata, cui il generale Mocenni presenta le truppe.

Dopo pochi minuti un primo sparo di cannone dal forte di Monte Mario avvisa che l'Imperatore ed il Re stanno per giungere.

Infatti, dieci minuti prima delle 9, le LL. MM. entrano nella piazza d'armi, al suono della fanfara reale, cui succedono quasi subito le note dell'inno prussiano, suonato contemporaneamente da nove bande ed altrettante fanfare.

L'Imperatore Guglielmo, che monta una cavalla morella, veste la divisa bianca di colonnello della Guardia del Corpo (prussiana), e porta a tracolla la fascia rosso-bleu dell'Ordine Militare di Savoia; al collo il collare della SS. Annunziata.

Il Re veste la uniforme di generale d'armata e porta la fascia gialla dell'Aquila nera.

Seguono i Sovrani: il Principe ereditario, l'arciduca Ranieri, il granduca Vladimiro, il duca di York, il principe Danilo del Montenegro, il principe Giorgio di Grecia, tutti i Principi della real Casa di Savoja, il Conte de Solms, ambasciatore tedesco a Roma, in divisa di ufficiale superiore della Guardia; gli inviati straordinari, che hanno grado militare, il ministro della guerra, il capo di Stato maggiore, le Case militari delle LL. MM. e dei Principi; tutti gli addetti militari esteri ed un centinaio di ufficiali superiori di tutte le armi dell'esercito nazionale, tra i quali abbiamo contato trenta generali.

E' uno stato maggiore così brillante, che l'eguale mai fu veduto prima d'oggi a Roma e raramente ha potuto essere riunito anche in altre capitali.

Decorazioni cavalleresche prussiane brillano sul petto dei nostri Principi e di parecchi ufficiali del loro seguito; di decorazioni italiane sono, invece, fregiati tutti i principi stranieri e gli ufficiali delle Loro Case.

La rivista.

L'Imperatore, che cavalca a destra del Re ad una testa di cavallo in avanti, percorre lentamente al passo le linee delle truppe, principiando dal passare in rivista gli ufficiali inferiori delle armi a cavallo non comandati sotto le armi, che in numero di circa 150 sono schierati sulla destra del palco reale, perpendicolarmente al fronte.

L'Imperatore osserva attentamente il portamento e la tenuta dei soldati e di quando in quando rivolge al Re qualche parola, la quale non può non essere di soddisfazione, perchè l'uno e l'altra sono irreprensibili.

La rivista principia alle ore 8,50 e termina alle ore 9,15.

Ultimi ad essere passati in rivista sono stati gli ufficiali superiori ed inferiori delle armi a piedi, in congedo illimitato o non comandati di servizio. Sono un migliaio quasi di ufficiali delle varie armi e corpi, di cui molti hanno il petto fregiato da medaglie e decorazioni che attestano la loro lunga ed onorata carriera militare.

Durante la rivista le musiche e le fanfare non hanno cessato di suonare l'inno prussiano.

Mentre i Sovrani percorrono l'ultima linea, le truppe della divisione con un movimento di fianco a destra ed un doppio per fila a sinistra si vengono ad ammassare in colonna, perpendicolarmente le prime, parallelamente le successive alla via di Porta Angelica, fronte ad occidente e prendono posizione [illegible].

Nel frattempo le LL. MM. l'Imperatrice Augusta Vittoria di Germania, le Regine Margherita e Maria Pia di Portogallo, e le LL. AA. II. e RR. Granduchessa Vladimiro di Russia, Duchesse Letizia, Elisabetta ed Isabella di Savoia, le quali avevano assistito alla rivista dal palco reale, eretto nel centro del lato Sud, si recano in tre carrozze scoperte di mezza gala dietro la linea dello sfilamento, ossequiate dall'Imperatore e dal Re.

Nella vettura della Regina Maria Pia ha preso posto il Duca d'Oporto; in quella della Duchessa Letizia è il piccolo principe Ferdinando di Genova.

Compiuto l'ammassamento, rimarchevole per la celerità e l'ordine, con cui fu eseguito (vi furono impiegati soli 20 minuti) principia lo sfilamento delle truppe.

Sulla destra sono l'Imperatore ed il Re; un po' indietro, con piccolo intervallo, sono le carrozze delle LL. MM. l'Imperatrice e la Regina.

Assai presso ai Sovrani aveva preso posto l'arciduca Ranieri, che scambiava frequenti osservazioni con il Principe Ereditario.

Primo a sfilare è stato il comandante supremo delle truppe, ten. generale Di San Marzano, con il suo stato maggiore, che si collocava poscia a sinistra dei Sovrani.

Subito dopo sfilarono le truppe a piedi con il seguente ordine:

Allievi Carabinieri — Collegio militare — Brigata Casale (11° e 12° regg.) — *Brigata Ancona* (69° e 70° regg.) — *1.a Brigata mista* (12° e 14° regg.) — *2.a Brigata mista* (20° e 67° regg.) — *Alpini — Batterie da montagna — Artiglieria da fortezza — Genio — Bersaglieri.*

Sfilano al passo per compagnia, guida a sinistra.

Applausi al passaggio degli Alpini e dei Bersaglieri.

Molto notate le batterie da montagna.

Bene tutte le armi e tutti i corpi. Benissimo gli Allievi Carabinieri, i Bersaglieri e gli Alpini, che furono veramente ammirevoli.

Seguono al trotto l'*artiglieria da campagna* e la *divisione di cavalleria* (due reggimenti di lancieri e due di cavalleggieri). Quella per batterie, questa per squadroni.

L'artiglieria è salutata dai battimani della folla.

I carabinieri sfilarono al suono della marcia reale italiana, gli altri reggimenti e corpi al suono delle rispettive marcie d'ordinanza.

Lo sfilamento, principiato alle ore 9,40, ha durato un'ora precisa.

Dopo lo sfilamento le truppe riprendono posizione di schieramento, per rendere gli onori ai Sovrani e formano un quadrato aperto, del quale i reggimenti di linea sono il lato settentrionale con le armi a cavallo in seconda linea; gli alpini, l'artiglieria da fortezza, il genio ed il Collegio militare il lato orientale, ed i bersaglieri il lato opposto.

Alle ore 11 le LL. MM. tra gli applausi delle migliaia di spettatori, che avevano assistito alla rivista, al suono dell'inno prussiano hanno lasciato il campo.

Commenti.

La rivista militare di ieri è stata una cosa riuscita e tenendo conto delle difficoltà, che il successo presentava, riuscita al di là di ogni legittima aspettazione.

Non bisogna dimenticare, infatti, che di quei 18,000 uomini, i quali ieri hanno manovrato e sfilato alla presenza e sotto lo sguardo indagatore ed intelligente dei rappresentanti di tutti i grandi eserciti continentali, **due quinti sono reclute** che non segnano ancora a loro avere due mesi d'istruzione militare. Se non lo si sapesse, non lo si crederebbe.

Bravi quei soldati e bravi i loro comandanti.

La semplicità e la chiarezza concisa e precisa delle disposizioni, date dal comandante superiore delle truppe, sono certamente stati elementi essenziali della bella e buona mostra, che l'esercito ha fatto ieri, e lode ne va data al generale Di San Marzano, che, se fa parlare poco di sè stesso, se per contro lavorare con assiduità ed intelligenza al miglioramento materiale e morale dei suoi soldati.

Conchiudendo: l'esercito italiano ha giusto diritto di essere soddisfatto di sè e di sentirsi fiero dell'approvazione, che il suo contegno ottenne dal Re e dal suo Augusto Alleato, il Capo del più potente esercito moderno, il Sovrano della maggiore nazione militare dei nostri giorni.

Il ritorno.

Se la folla che assisteva alla rivista in Piazza d'armi era immensa, quella che attendeva sul Corso, o meglio da piazza del Popolo fino al Quirinale il ritorno del marziale corteggio era semplicemente enorme.

Alle 10, poco meno, quando già ci giungevano dai Prati di Castello, sulle ali dei nostri piccioni messaggeri, che sono i *reporters*, le migliori notizie sull'eccellente andamento della rivista, ci siamo accinti a passare un'ispezione pel Corso.

Tutti i balconi e quasi tutte le finestre dei palazzi e delle case sul Corso erano pavesate. Dal tappeto di Persia all'addobbo speciale col *S.P.Q.R.* che spiccava sul grande balcone dell'Hotel de Rome, al parato in oro del Caffè di Roma, per finire, occorrendo, alla coperta di damasco del letto od anche all'umile pezzo di stoffa rossa, tutti avevano cercato di far sparire, in certo modo, la tinta delle facciate sotto variopinte tele dai colori attraenti.

I balconi ed i ballatoi erano addirittura stipati dal sesso gentile, gli uomini erano stati confinati alle finestre, in seconda linea. I cappelli primaverili dalla paglia fiorentina, sormontati da un nappo di fiori coi grandi nastri svolazzanti e gli ombrellini dai colori vivi, incorniciando tante figurine graziose, assicuravano insieme alle bandiere nazionali ed estere sventolanti dalle botteghe agli attici, alle due grandi pareti del Corso una decorazione gaia, allegra, naturalmente artistica.

Giù nella strada i marciapiedi erano inaccessibili. Quali posti distinti del parterre al teatro, erano stati presi d'assalto due ore prima e i maschi della famiglia li difendevano con eroica fermezza dai tentativi d'invasione della folla nomade che percorreva il centro della via, piegando e ripiegando, girando e avanzando, inoltrandosi sempre in cerca di 30 centimetri di suolo.

I larghi di piazza Sciarra, di piazza Colonna e di San Lorenzo in Lucina erano stati occupati dalla massa più pesante o dagli esploratori meno fortunati.

Le gradinate alla chiesa di San Carlo al Corso erano considerate come le poltrone. Le terrazze di San Giacomo piene, fitte.

◆◆

Un mormorio d'attenti, che parte dai balconi, percorre in un attimo la grande arteria. A Piazza del Popolo appare il faro rosso delle livree di Corte. Il corteggio s'avanza. Il cielo leggermente coperto favorisce lo spettacolo, che difficilmente noi vecchi non vedremo una seconda volta.

Sono le 11 meno 5 minuti, quando il corteo dell'Imperatrice e della Regina giunge a S. Carlo — preceduto dalla vettura dei Cerimonieri e dei Cavalieri d'onore.

Dopo una [illegible] strada viene la vettura della Regina che dà la destra all'imperatrice.

Lo sfilamento.

All'eco degli applausi che giungeva dal fondo del Corso, s'aggiungono le nuove ovazioni, man mano che la vettura s'avanza. Le due Sovrane, in splendide toelette di primavera, sono raggianti di gioia. I fazzoletti, i cappelli e gli ombrellini si agitano dalla via e dalle finestre, i battimani si confondono agli evviva e dai balconi si lanciano fiori sulle carrozze.

Nella seconda carrozza la Regina Maria Pia, sorridente, dà la destra alla Grand.ª Vladimiro; di fronte la gentile duchessa Isabella è il duca di Oporto, nella terza la principessa Letizia, nella quarta la Duchessa di Genova madre, vera matrona romana, poi la marchesa di Villamarima, le dame dell'Imperatrice e della Regina e i grandi ufficiali addetti alle rispettive Case.

Il corteggio gentile si chiude con uno splendido attacco a quattro del barone di Teffè colla sua signora.

◆◆

L'animazione della folla non si è ancora calmata, che un secondo mormorio parte dai balconi. Spunta il corteo marziale. Sono le 11 e 10 minuti. Il sole si è aperto uno spiraglio nell'ampio velario e indora con sapiente magistero l'ambiente a questa seconda scena, che pennelli e penne sono impotenti a tratteggiare.

Un plotone dei Corazzieri s'avanza sui neri cavalli, dalle bardature nere, sulle quali spiccano le lucenti, argentee corazze delle guardie del Re.

Ecco, dopo breve tratto, i Sovrani — Re Umberto, diritto sulla persona, con quell'attitudine regale che lo distingue in qualunque posa, in qualunque minimo atto, saluta lentamente e con visibile soddisfazione, dal vedere Se e gli Ospiti fatti segno ad una dimostrazione così spontanea, entusiastica, immensa, che supera grandemente quella del giorno dell'arrivo degli Imperiali.

L'Imperatore, che a cavallo ed in armi pare più giovane, cinto da una dolce aureola, s'assomiglia a Lohengrin, il cavaliere del Cigno. — E' sorridente e commosso a sua volta dall'ovazione popolare che cresce e ingigantisce, man mano che il corteo marziale s'avanza.

Le grida di Viva il Re sono unite a quelle di Viva l'Imperatore.

Cappelli e fazzoletti — sventolano dalla strada e dai balconi, fiori e rose in foglie coprono gli elmi. La dimostrazione assume un carattere di delirio.

A San Carlo al Corso l'Imperatore vede un signore che lo saluta, tenendo una bimba per le mani. Lo riconosce e dopo il saluto militare, gli tende la mano giù dal cavallo, glie la stringe fortemente, trascinandolo per qualche passo e poi lo abbandona con un sorriso.

E' il prof. Corrodi, il distinto pittore, che l'Imperatore ha visto da vicino una volta sola, l'estate scorsa a Homburg, dove S. M. visitò lo studio dell'artista, ordinandogli un quadro, che il nuovo accademico di S. Luca ha finito con grande cura.

Questo tratto, che ci ricorda l'altro del 1888 nella serata al Campidoglio, quando tra gli invitati vide l'argentea testa arruffata del conte Douglas, dimostra il carattere amabile dell'Imperatore e una memoria veramente fenomenale.

◆◆

Seguono l'Imperatore e il Re, l'Arciduca Ranieri, una bellissima figura di cavaliere, il granduca di Russia, tutti i Principi, circa 40 Generali tra italiani e stranieri e circa 400 ufficiali al seguito, con tale splendore e varietà d'uniformi, da rendere lo spettacolo assolutamente incantevole.

Cavalcano bene tutti, compresi i territoriali, tra cui spicca il T. col. d'artigl. deputato Galletti.

L'ammirazione che desta questo marziale corteggio di Re e di Principi guerrieri coi loro brillanti stati maggiori supera assolutamente ogni idea.

Nè in Roma, nè in Italia si ricorda uno spettacolo militare così grandioso, imponente.

E' stato un ritorno trionfale.

◆◆

A 10 minuti di distanza, sotto l'impressione durevole del grande corteo, comincia la sfilata delle truppe e il primo ad essere salutato dalla popolazione è il generale San Marzano, cui spetta, come fu detto innanzi, l'onore di aver ordinate le cose della rivista in modo così inappuntabile da ottenere risultati, quali non si raggiunsero così perfetti in altre consimili circostanze.

Sfila la fanteria, questo nerbo degli eserciti, con molta disinvoltura e con spirito. Bravi!

Vengono poscia gli alpini, i quali sono riusciti, anche nelle parate, ad un assieme così preciso di movimenti, d'andamento e di passo, che pare di assistere allo sfilamento di un Corpo tedesco.

Applausi continuati lungo il passaggio, che si ripetono ad intervalli, quando passano i bersaglieri, le artiglierie e la cavalleria.

Il popolo che ha assistito a questa festa militare deve aver provata una vera soddisfazione di orgoglio nazionale nel vedere che molti stranieri, sparsi qua e là, si entusiasmavano, gridando « Viva l'Italia, viva l'esercito italiano! »

La folla agglomerata sulla piazza del Quirinale chiuse la rivista con un'ovazione, che durò intensa parecchi minuti.

Quella che era sul Corso, non sapeva, tanta era stata l'impressione, decidersi a sgombrare e soltanto dopo il tocco fu possibile riprendere, tra l'intensa animazione che perdura come nel primo giorno, la libera circolazione.

✕

Echi dall'estero.

Stampa tedesca.

(S) **Berlino**, 24. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un articolo sull'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania ricevettero in Roma, e dice che le LL. MM. ne sono altamente soddisfatte. Soggiunge che i sentimenti amichevoli che i Sovrani d'Italia nutrono verso di Loro, si sono comunicati a tutta la popolazione, la quale non lascia passare la menoma occasione per rendere omaggio alle LL. MM. II.

La stampa austro-ungarica.

(S) **Vienna**, 24. — La *Montags Revue* e la *Sonn und Montags Zeitung* rilevano la grande importanza delle feste di Roma, le quali provano che l'opera di Re Umberto trova l'approvazione entusiastica del popolo italiano.

La presenza a Roma dell'Imperatore e dell'Imperatrice tedeschi e dell'arciduca Ranieri, prova la stabilità della triplice alleanza, la quale è basata sulla pace.

La stampa inglese.

(S) **Londra**, 24. — I giornali inneggiano a Re Umberto, in occasione delle sue Nozze d'argento.

Il *Morning Post* dice che la Francia ha perduto una buona occasione col non inviare al Quirinale il Maresciallo di Mac-Mahon, giacchè la presenza del vincitore di Magenta alle feste di Roma avrebbe [illegible] della Francia in Italia.

Lo stesso giornale commenta l'intervista che ebbe luogo ieri fra l'Imperatore Guglielmo ed il Papa ed afferma che entrambi ebbero occasione di discutervi la questione sociale, nella quale l'influenza del Papa potrebbe esercitarsi conformemente ai voti dell'Imperatore.

Stampa francese.

(S) **Parigi**, 24. — Il *Temps*, parlando della intervista fra il Papa e l'Imperatore, dice che la intervista cortese, affabile, cordiale non avrà potuto modificare punto le relazioni esistenti fra il Vaticano e la Germania, perchè la situazione è talmente nella forza delle cose, che è quasi indipendente dalla volontà degli uomini.

Onoranze all'estero.

(S) **Londra**, 24. — Il ricevimento all'Ambasciata italiana, in occasione delle Nozze d'argento dei Sovrani d'Italia, riuscì numeroso.

Vi intervennero, con il console generale Heath, le principali notabilità della colonia.

La Camera italiana di commercio, la direzione dell'Ospedale italiano, quelle della Società di beneficenza e delle altre istituzioni italiane, presentarono indirizzi di circostanza.

Un soldato del primo Corpo italiano, che entrò in Roma il 20 settembre 1870, pronunziò un commovente discorso.

La Repubblica di S. Marino al Re.

Il Console Generale comm. Azzurri ha presentato alle LL. MM. un indirizzo del Consiglio Principe della Repubblica di S. Marino, che conchiude nei seguenti termini:

« Accoglieto dunque Voi insieme col diletto Vostro figlio il Principe di Napoli, futura speranza d'Italia e con il suo grande Avo e il Padre benefico, amico di questa Repubblica, i sinceri auguri nostri, dei Consiglio Principe e di tutto il nostro Popolo e Dio vi prosperi con la Nazione, a cui sì degnamente e provvidenzialmente siete preposti. »

Le LL. MM. hanno gradito moltissimo questo atto rispettoso e gentile ed hanno incaricato il Console di esprimere alla Reggenza i loro sentimenti di grato animo, amicizia e protezione per l'antica e gloriosa terra di S. Marino.

Il Re al 13° Ussari

Il Re ha fatto consegnare al col. von. Bissing del 13° ussari prussiani (Assia) del quale S. M. è colonnello onorario, il ricordo destinato al Casino degli ufficiali del reggimento.

E' un gruppo di due cavalieri — un ussaro del 13° prussiano e un lanciere italiano — che si stringono la mano.

Il gruppo in argento massiccio, alto 40 cm. fu cesellato a Torino con gusto squisito ed è un vero oggetto d'arte. Sul piedestallo spicca lo stemma di Savoia colla dedica del suo Colonnello onorario al 13° ussari, il quale, com'è noto, è di guarnigione a Francoforte.

✕

"Garden Party „ all'Ambasciata inglese.

Quanti erano ieri nel giardino dell'Ambasciata? Cinquecento, mille? Chi sa, chi può dire? Per i viali ombrosi di querci, profumati dagli oleandri fioriti, si aggiravano infinite persone; ed erano gentili signore in abiti elegantissimi primaverili, signorine graziosissime in *toilettes* leggiere, delicate. E con loro una folla di giovani nel soprabito di prammatica, con la cardenia di rito all'occhiello; e molti di quegli uomini cui la politica e la diplomazia non hanno tolto la volontà di divertirsi.

L'ambasciatrice e l'ambasciatore Vivian ricevevono gl'invitati all'ingresso del parco inglese, tutto verde, tutto olezzante, con una gentilezza insuperabile.

Lady Vivian indossava uno splendido costume di raso *vieux-rose* con risvolti e ornati di velluto changeant a trama *mauve*, e in capo un cappellino di finezza indefinibile *vieux or* e fiorellini rosa.

Tra i primi giunsero il duca di York, in uniforme di marina, e il duca Giorgio di Grecia, ambedue con il Collare dell'Annunziata; e quasi subito dopo l'arciduca Ranieri, e il principe Danilo di Montenegro con la sua caratteristica e pittoresca assisa montenegrina.

Via via giunsero tutti gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari, gli inviati straordinari con le loro signore; e molti uomini politici. Dei ministri gli on. Giolitti, Brin, Pelloux, Finocchiaro, Martini e, un po'in ritardo, l'on. Lacava; e quindi, qua e là per i viali o nell'ampio piazzale, Crispi, Prinetti, Branca, Rosano, Nocito, Farini, Zanardelli, Pierantoni, Sant'Onofrio, gli ammiragli Accinni e Bertelli, il maestro Sgambati, i comm. Malvano, Grant, il principe di Kaphintala con il turbante rosa, e fra tutti, su tutti, il duca Caetani.

Nell'ampia splanata del parco erano disposti i sedili per i reali, che si aspettavano: in un canto era un padiglione rosso per la *table-à-thé*. E dai viali giungevano i concenti della musica dei carabinieri.

Alle cinque e mezzo la fanfara reale annunciò l'arrivo della principessa Letizia: elegantissima, in una magnifica *toilette* rosa a bande *gris-fer*, con piume e aspri rosa sul capo. Ella ha preceduto di poco i Sovrani che sono giunti al suono della marcia reale.

Si sparse subito la notizia che nè l'Imperatore nè l'Imperatrice sarebbero giunti, perchè trattenutisi a Tivoli più di quanto si credeva. E intanto, fra due ale di signore che s'inchinavano passarono il Re con a braccio lady Vivian, la Regina a braccio dell'ambasciatore: li seguivano il principe di Napoli e la duchessa di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi: il Re e il principe da generali con le decorazioni e l'Annunziata, gli altri nelle rispettive uniformi a braccio della principessa Isabella e della granduchessa Wladimiro.

Da ogni parte si affollavano le signore ad ammirare la fresca e soave *toilette* della Regina: un *Watteau* crême a sbuffi, col petto e le maniche di velluto *sèpia*, sul quale cadeva il ricchissimo vezzo di perle: in capo l'ampio cappello nero a larga ala adorno di piume e di rose. La Duchessa di Genova era in raso bianco a vari ordini di trine nere; la duchessa Isabella in *canario*, la granduchessa Wladimiro in *éliothrope* con un cappellino *vieux-or* e un fitto nastro arancione.

Le piccole e graziose figlie di lady Vivian mossero incontro, offrendo un mazzo di fiori alla Regina che le baciò, mentre esse arrossivano di contento. Quindi tutte le principesse si sedettero. Allora si avanzò una comitiva di *napoletani*, nei loro costume pittoresco, che intuonarono un saluto al Re, accompagnandosi su violini, mandole e chitarre. La Regina dette la prima il segnale degli applausi: e i *napoletani*, la grande curiosità degli intervenuti, [illegible] numerosa colonia inglese, cantarono varie canzoni, e per la prima volta forse in ambiente così aristocratico si udirono le note snelle e ridenti di *Funicolì* e delle *Spingole francese*.

Poi, mentre i carabinieri riprendevano a suonare, fu aperta la *table-à the*. Il Re frattanto si tratteneva or con questo, or con quello di coloro che lo riverivano; andò incontro alla Regina Maria Pia, che giunse circa le sei e un quarto; ed era lieto, sorridente. Anzi, un altissimo e nobilissimo personaggio narrava ad alcune signore, che lo interrogavano come il Re, commosso, aveva detto aver passato ieri e ier l'altro i più bei giorni della sua vita.

I principi erano tutti allegri e scherzavano mentre il principe di Napoli, in un crocchio, sosteneva, e con ragione, che la fanteria aveva sfilato in modo superiore... anche alle armi speciali.

Circa le sei e mezzo i Sovrani ed i principi si ritirarono. Ma ancora un'ora si trattennero i numerosi invitati e le signore, aggirandosi per i viali verdi e profumati, finchè la prima brezza della sera non li persuase a ritirarsi.

Programma della giornata d'oggi.

Ore 4 pom. — Gran torneo storico a villa Borghese.

Ore 9 1[2 pom. — Illuminazione del rione Adriano: Castel S. Angelo, ponti Vittorio Emanuele, S. Angelo e Margherita, rive del Tevere, Monte Mario, ecc.

Ore 10 pom. — Gran ballo, con intervento dei Sovrani e Principi in casa del duca Caetani di Sermoneta.

Nelle provincie.

Civitavecchia, 23 — Il nostro municipio ha condonato per le feste dei Sovrani tutte le multe per contravvenzioni.

A tutte le bambine nate nel giorno delle Nozze d'argento fu dato il nome di Margherita. *(Ecco un pensiero veramente gentile. — N. d. D.)*

◆◆

Pesaro, 23. — La nostra città assunse dal mattino aspetto di festa. Le principali vie erano pavesate e molte bandiere sventolavano alle finestre ed alle botteghe.

Un gentile manifesto del Sindaco ricordava la fausta ricorrenza, ed il circolo Savoia invitava la cittadinanza ad unire la propria voce a quella che s'innalzava da ogni canto d'Italia ad esprimere il rispetto la riconoscenza, gli affettuosi auguri ad Umberto e Margherita.

Telegrammi furono inviati a Casa Reale dal Sindaco e dal circolo Savoia che a sera convenne a banchetto i suoi soci e molti dei migliori cittadini fra questi il Sindaco comm. Guidi e l'on. Vaccaj.

Al circolo con cortese pensiero vollero associarsi gli ufficiali in pensione, che dimorano a Pesaro.

La riunione fu cordialissima.

All'ora dei brindisi parlarono applauditi il presidente del circolo Savoia cav. Gennari, l'on. Vaccaj, il Sindaco, il cav. Raffaelli e l'avv. Raffaelli inneggianti ai nostri amati Sovrani che il paese è sempre più convinto essere i più sinceri e fedeli custodi delle nostre libertà e della indipendenza nostra.

◆◆

Castelvetrano, 23. — Il Consiglio, con tutti i suoi componenti, deliberò unanime di rassegnare i più caldi voti per la prosperità della Dinastia Sabauda.

Deliberò di assegnare 4000 lire per un Ospizio per l'infanzia abbandonata da fondarsi nel Comune coi nomi delle LL. MM. e L. 500 per quello da fondarsi in Roma.

◆◆

Napoli, 24, ore 19 — Le risposte dei Sovrani ai telegrammi mandati loro, in occasione delle Nozze d'argento dalle autorità e da privati napoletani, hanno fatto ottima impressione per la cordialità con cui sono redatte e per la nobiltà dei sentimenti in esse espressi.

— Sono completati i lavori alla Reggia per ricevere i Sovrani di Germania e d'Italia. Gli appartamenti sono addobbati magnificamente.

E' pure completata la sala di 40 metri all'Arsenale.

La nave *Umberto I* trovasi ora a Pozzuoli per le prove di tiro.

Alle prove effettive assisteranno i Sovrani dopo la passeggiata nel Golfo.

I Tornei a Villa Borghese.

In quella immensa prateria — anfiteatro vastissimo — di forma elittica, che si chiama piazza di Siena, oggi alle 4, si darà il gran torneo storico per celebrare con maggior sontuosità cavalleresca, le fauste nozze d'argento di Umberto e Margherita di Savoia.

Naturalmente, lo spettacolo, che verrà eseguito nel vasto campo, quasi preparato dalla natura, perfino nello stesso steccato di scaglioni erbosi, alla esecuzione di giuochi equestri, non avrà nulla a che vedere coi combattimenti schiera per schiera o testa per testa d'una volta: niente sangue e niente armi cortesi: saranno graziose evoluzioni di cavalleria, giuochi pittoreschi come quelli della sbarra, della rosa, del giavellotto e la corsa delle teste. Per cui piuttosto di un torneo vero e proprio questo si potrebbe più precisamente definire carosello.

La gentilezza non ci perde nulla, la civiltà ci guadagna un tanto!

◆◆

A Roma, i tornei, lungo quasi settecento anni, vennero eseguiti in varî siti: a piazza San Pietro, al Campidoglio, nel giardino di Belvedere, al Colosseo, a San Giovanni, a piazza Navona, a Testaccio, nel cortile di palazzo Fiano, in quello di palazzo Barberini e a Villa Borghese.

Ma a Villa Borghese non cominciarono ad aver luogo che nella seconda metà di questo secolo: difatti, il primo che se ne ricordi venne eseguito ai 14 di settembre del 1853, nella occasione della riapertura al pubblico della villa dopo i feroci vandalismi del '49.

Il carosello venne giuocato da due squadroni del secondo reggimento dei dragoni, per dar prove di abilità al generale di divisione D'André, senatore di Francia, e venuto a Roma nella qualità di ispettore generale delle milizie francesi quivi stanziate.

Lo spettacolo riuscì sorprendente: accorsero ad ammirare i duecento cavalieri, comandati dal capo squadrone Vincent, oltre che un'infinità di popolo, l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna, il generale Allouveau di Montreal, principi romani e dame.

Questo carosello fu poi ripetuto ai 24 di ottobre dello stesso anno, ma a pagamento: a beneficio della Società di S. Vincenzo de' Paoli. Quindi concorso limitato.

Fra le oblazioni dei personaggi che, promesso d'intervenire, non intervennero, si notarono: quella del Papa per cinquanta scudi, quella del cardinale Antonelli per venti, e quella della principessa di Sassonia per dieci.

◆◆

Giovedì, 16 aprile 1863, sempre a Villa Borghese, fu dato dal reggimento degli ussari francesi, un altro carosello, a beneficio degli asili infantili.

Il concorso fu numeroso: il successo magnifico, e — dati i momenti — tutto accadde con piena tranquillità, nè si ebbe a deplorare la minima disgrazia.

◆◆

Cinque anni dopo, ossia ai 31 di ottobre del 1869, nuovo carosello a Villa Borghese. Lo combatterono i dragoni pontifici insieme a molti ufficiali stranieri.

Lo spettacolo, eminentemente militare, era diviso così: carosello — esercizi ginnastici — assalto del Casino dell'Orologio, convertito in fortezza.

◆◆

E si giunge subito al torneo del 3 maggio 1883 per le nozze di Tommaso duca di Genova e di Maria Isabella di Baviera.

Se n'è parlato da troppi, e su pe' giornali e nei libri — da *Yorick* ad Ugo Fleres — perchè torni conto di ritesser qui, anche fugacemente, la storia di quelle feste. Dirò solo che i giuochi, in detta circostanza, furono ordinati in tal modo: evoluzioni delle quadriglie, salto delle siepi, giuoco dell'anello, giuoco delle teste e giuoco del giavellotto.

Nel giugno del 1892, infine — spettacolo a pagamento — si tentò riprodurre nella bella piazza di Siena il sublime episodio della disfida di Barletta. Lo spettacolo però riuscì infelicissimo: tutto si ridusse a un lucciehio affannoso di caffettiere e a null'altro.

◆◆

Questi i cinque spettacoli cavallereschi che han preceduto finora, a Villa Borghese, il torneo di oggi, 25 aprile.

A proposito: la data del 25 aprile oltre a l'esser sacra a Pasquino è sacra anche ai tornei. A Pasquino, perchè in quel giorno, sui primi del cinquecento, si mascherava bizzarramente l'informe tronco di Patroclo, ed era permesso, in quelle sole ventiquattr'ore, di affiggere le satire: ai tornei, perchè una giostra famosa ebbe luogo a piazza Navona, appunto in quel giorno.

Bisogna riportarsi alla corte bandita, tenuta in Roma tra l'aprile e il maggio del 1477, per le nozze del nepote di Sisto IV, Girolamo Riario con Caterina Sforza, figlia naturale di Galeazzo Maria: le nozze si celebrarono solennemente; le feste durarono molti giorni, e il papa fece imbandire in Vaticano, fra l'altro, a proprie spese molte tavole splendidissime, apparecchiate giorno e notte, con libertà ad ognuno di goderne.

L'Infessura — il diarista famoso — accerta così la data della prima giostra:

Lo dì de San Marco, lo conte Jeronimo, figlio, o nipote, o attinente de Papa Sisto, fece fare in Nagoni una solenne iostra, dove ci foro di molti valenti homini iostratori d'Italia, et fonce de molte gente, castellane et Borgognoni, et altre gente, et fu estimato che in quella festa foro circa ad cento milia persone, et durò lo venerdì, lo sabbato et la domenica.

Carletta.

Il Torneo d'oggi.

Certo, lo spettacolo che è stato organizzato con intelletto d'amore e con squisito senso d'arte e che oggi si svolgerà nella magnificenza principesca di villa Borghese, riuscirà il più grandioso e splendido fra quante giostre e carroselli si corsero in Italia in questo secolo, e chiuderà degnamente queste indimenticabili e confortanti pubbliche feste romane per le Nozze d'argento.

E bene fu ispirato l'ideatore del Torneo, nel volere illustrate nella massa viva e prestante de'nostri cavalieri italici, le quattro epoche salienti della storia dei Sabaudi: quella storia mirabile, ricca, eroica che con quasi predestinata fortuna condusse i conti di Moriana al trono regale dell'Italia ricostituita una ed indipendente.

Le quattro epoche si potrebbero definire: la prima, dei conti; seconda, dei duchi; terza, dei re di Sardegna; quarta, dei re d'Italia. E i quattro personaggi che riassumeranno nella raffigurazione d'oggi i grandi periodi storici suddetti, con gentile pensiero saranno rappresentati da quattro principi di Casa Savoia, ognuno dei quali sarà alla testa di due quadriglie in costumi del tempo, fedelissimi. Così le otto quadriglie formeranno due divisioni, uguali e parallele, divise ne'loro quattro gruppi.

Il primo dei gruppi sarà capitanato dal duca d'Aosta, nei panni del conte Umberto I Biancamano. Il gruppo sarà alla sua volta diviso in due figurazioni: l'una in costumi dal 1000 al 1050; l'altra dal 1200 al 1300.

Alla testa del secondo gruppo sarà il duca degli Abruzzi raffigurante il duca Amedeo VIII detto il *Pacifico*, conosciuto anche sotto il nome di papa Felice V. Il gruppo rappresenterà la Corte ducale divisa in due squadriglie, indossanti: la prima, costumi del 1400 1450 e, la seconda, del 1450-1500.

Terzo gruppo guidato dal conte di Torino sotto le assise di Vittorio Amedeo II, re di Sardegna. Saranno, queste due squadriglie, in costumi 1700-1710 e 1710-1750.

L'ultimo gruppo avrà a capitano il principe di Napoli in costume di Gran Mastro dell'Ordine supremo della SS. Annunziata. Le due figurazioni del gruppo sono complesse e grandiose. Il capofigura della prima attorniato da cavalieri, annunziato da un vessillifero e da littori e seguito da quattro porta-targhe a cavallo e da cento alfieri recanti i gonfaloni delle cento città italiane, precederà il Gran Mastro dell'Annunziata; la seconda figurazione si imperniera a guisa di croce sabauda sul capo-figura attorniato dal seguito e seguito dai cavalieri della Regina.

◆◆

La direzione del Torneo è composta così: maggior generale Longhi, direttore; tenente colonnello De Gregorio marchese Leopoldo, 1° cavaliere; maggiore Ricci, 2° cavaliere; capitano Parrocchetti, 3° cavaliere; comm. Salvo, 4° cavaliere. Porta stendardo capitano Giacometti.

Capo della prima divisione colonnello Gennari di Piemonte Reale; della seconda colonnello Iaraczewsky, del reggimento Foggia.

Capo-araldo tenente-colonnello Dogliotti; gonfaloniere dell'Annunziata il principe Marsiconovo.

Il corteo entrerà in piazza di Siena nell'ordine seguente: l'araldo capo cav. Dogliotti seguito da quattro araldi in costume sassone del 1000; dodici alabardieri e trombettieri in costumi idem; S. A. R. il principe Ereditario; generale Longhi direttore del Torneo, scudieri; cavalieri del seguito del principe di Napoli; sei staffieri; duca d'Aosta e suo seguito; sei staffieri; duca degli Abruzzi e seguito; sei staffieri; conte di Torino e suoi cavalieri; altri sei staffieri; squadriglie del Principe di Napoli seguito da corrazzieri, lancieri e carabinieri a cavallo.

Attraversata l'arena il corteo piegherà a destra sfilando innanzi al palco reale. I capi quadriglia saluteranno togliendosi il cappello e presenteranno ai Reali i mazzi di fiori loro offerti dalle singole quadriglie.

Gli alabardieri si fermeranno sotto il palco reale; gli staffieri occuperanno i loro rispettivi posti e mentre le quadriglie si scaglioneranno lungo lo steccato, il principe di Napoli accompagnato dal seguito e dal generale Longhi andrà a prendere gli ordini dall'Imperatrice di Germania e della nostra Regina.

Come si è detto già, i giuochi che si eseguiranno sono i seguenti: la corsa delle teste; il giuoco del giavellotto; il giuoco della rosa e della sbarra e la corsa col salto di quattro siepi.

Dopo i giuochi, i torneanti si disporranno in figurazione per la gigantesca croce di Savoia che chiuderà il torneo.

◆◆

Non saranno discari al lettore alcuni cenni sommari sopra i quattro personaggi storici intorno ai quali il torneo si svolgerà

L'anno di nascita di Umberto Biancamano è incerto. Alcuni lo dicono nato nel 992, altri nel 998. Così pure ne è incerta la paternità. Chi lo volle figlio di Vitichindo, emulo di Carlomagno, chi a maggior ragione di Berold, nipote di Ottone III. In ogni modo fu il primo conte di Savoia — *Comes in agro Savoiensi* — titolo conferitogli da Corrado il Salico.

Biancamano, prode e abile, crebbe poco a poco il suo dominio estendendolo alle provincie di Salmorune, Savoia, Moriana, Nion, Belley e Aosta, e potè essere giustamente considerato capo-stipite della sua dinastia.

Il sopranome di Biancamano fu sempre un *rebus* per gli eruditi. Forse derivò ad Umberto dalla meravigliosa bianchezza delle mani e fors'anche stette ad attestare la sua austera lealtà di carattere che non gli consentì di macchiarsi le mani in opere censurabili.

Amedeo VIII, altro forte soldato e astuto diplomatico, nacque a Chambery il 4 settembre 1383. Regnò circa 60 anni e la storia del suo dominio è ricca di episodi singolarissimi. Allargò la signoria sabauda dal lago di Neuchâtel e dalle foci del Guiero alla Sesia, e dal Lemanno al mare Mediterraneo. Fu consacrato duca di Savoia a Chambery dall'imperatore Sigismondo nel 1416.

Il 7 novembre 1434 preso da uno strano bisogno di abbandonare le pompe mondane, si ritirò a Ripaille in una specie di eremo e fondò l'ordine di S. Maurizio. Però non aveva abdicato alla corona.

Il 15 novembre del 1439, imperante sulla cattolicità, papa Eugenio IV dal Concilio di Basilea veniva nominato papa. Salutato pontefice il 26 aprile 1440 e benchè scomunicato sostenne la parte di antipapa per circa nove anni. Periodo variamente commentato della sua vita.

Stanco della lotta, dimise l'autorità pontificale e tornò a ritirarsi a Ripaille. Morì a Ginevra il 7 gennaio 1451.

Vittorio Amedeo II è passato gloriosamente alla storia per le sue titaniche lotte contro Luigi XIV di Francia, [illegible] tè valorosamente sebbene con poca fortuna, riuscendo però ad ottenere la neutralità della Savoia. Nel 1706, anno eterno nei fasti del valore italiano, per il sacrificio di Pietro Micca, con l'aiuto di Eugenio di Savoia, respingeva da Torino l'esercito francese, rientrando dopo altri sette anni di guerre fortunate nel possesso dei suoi stati.

Fu allora ch'egli cinse la corona di Re. Colla pace d'Utrecht — 15 aprile 1713 — acquistava la sovranità della Sicilia e nello stesso anno si incoronava solennemente a Palermo.

Ceduta nel 1718 la Sicilia, dall'imperatore di Germania ottenne il titolo di Re di Sardegna che trasmetteva, abdicando, al figlio Carlo Emanuele il 3 settembre 1730.

Morì il 30 ottobre 1732.

Amedeo VI, detto il conte Verde, fu il primo Gran Mastro dell'Annunziata, ordine da lui instituito nel 1362 in onore delle 15 allegrezze di Maria. Erano perciò quindici i cavalieri dell'ordine.

Il collare, consistente allora in una catenella d'argento dorato a tre nodi, portava la misteriosa parola *Fert*, insegna della Casa di Savoia.

Gli statuti dell'ordine vennero promulgati da Amedeo VIII e Carlo III crebbe da 15 a 20 il numero dei cavalieri

Il colore del manto dei cavalieri fu vario. L'ordine è dei più antichi, essendo stato fondato poco tempo dopo quello della Giarettiera (1326) e un secolo prima del Toson d'oro (1429).

Borelli.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Riparto fra le provincie di Avellino e di Potenza, del contributo provinciale nella spesa di costruzione della ferrovia Avellino-Ponte Santavenere; assegnando alla prima 863 millesimi ed alla seconda millesimi 137.

Progetto dei lavori occorrenti per sostituire, all'attuale fermata di Baldicchieri, lungo la Torino-Alessandria-Genova, una stazione con impiato pel servizio delle merci a piccola velocità. Spesa preventivata, lire 80,500.

Atti di liquidazione finale e di collaudo dei lavori eseguiti dall'impresa Luigi Medici pei lavori di costruzione del tronco da Ornavasso a Piedimulera nella ferrovia da Gozzano a Domodossola.

Id. id. Trewhella, pei lavori di costruzione del tronco da Crespino a Fosso Canecchi nella ferrovia Faenza-Firenze.

Id. id. Rizzi, pei lavori di consolidamento eseguiti lungo la ferrovia da Ponte San Pietro a Seregno.

Note bibliografiche

Lo sbarco dei Mille a Marsala — del generale Domenico Sampieri. — E' un interessante opuscolo, nel quale l'egregio Autore, che è dei Mille e fu con Garibaldi durante tutta l'eroica e avventurata impresa, narra nei suoi più minuti particolari il fatto meraviglioso, al solo fine di contrapporre la semplice e nuda verità ai parecchi errori che si fecero strada nelle narrazioni che altri ne fecero. Questo suo proposito egli dichiara fin dalle prime linee e si intende come a lui ogni alterazione che sia stata portata alla verità storica di quegli avvenimenti paia quasi un sacrilegio. Già in altre pregevoli memorie egli rivelò questo suo lodevole sentimento e fra le altre ricordiamo: «Storie e storia della prima spedizione di Sicilia» e «La guerra sul Volturno.»

Il generale Sampieri, sincero ed esatto fino allo scrupolo, racconta con semplicità e schiettezza quanto può dire di avere egli stesso co' suoi propri occhi veduto e colle sue proprie orecchie udito; contento di fornire così dei preziosi materiali a chi un giorno volesse rifare la storia della leggendaria spedizione.

Il lavoro è dall'Autore dedicato ad un suo vecchio commilitone, il prof. Giulio Nazari.

Per le vie dei cieli — Due conferenze del prof. Ferdinando Rossi. — Trieste, tipografia Augusto Levi.

Il prof. Ferdinando Rossi, che a Trieste gode fama di uno tra i più distinti cultori di lingua e letteratura italiana, ed ha saputo infondere l'amore di queste nelle più gentili signore e signorine della colta città dell'Adriatico, ha tenuto al gabinetto di Minerva due conferenze che, come lo dice il titolo, trattano delle meraviglie del cielo e dei miracoli delle recenti scoperte astronomiche.

Le due conferenze, dettate con elevatezza di stile adatta al grandioso soggetto, con rara purezza di lingua e con profonda cognizione della materia, sono state unite per opera delle gentili allieve del prof. Rossi, in un elegantissimo opuscolo che fa onore all'arte tipografica di Trieste ed alla casa editrice di Augusto Levi.

Lo scopo prefissosi dall'egregio conferenziere era quello di sollevare l'animo dalle miserie quotidiane della vita, affinchè nella contemplazione dell'opera più sublime della creazione esso si ritempri, creda e speri.

E il nobilissimo scopo fu da lui, nelle due conferenze, pienamente raggiunto.

Edizioni Perino — Sono uscite le prime puntate di una nuova pubblicazione illustrata che si vendono a cent. 5 cadauna, intitolata *I drammi delle caserme*, del sig. Italo Fiorentino.

— Il n. 9 della «Biblioteca d'oro,» un volume di pagine 336 fittissime per cent. 50, contiene *L'Ufficiale di fortuna*, episodio della guerra di Montrose, di Walter Scott, e uno dei più piacevoli romanzi storici del grande scozzese.

— Il n. 97 della «Biblioteca Diamante» a cent. 20 il volume, reca *Versi*, di Bartolomeo Lorenzi.

— Per le Nozze d'argento poi, il Perino prepara quindici pubblicazioni. Ne riparleremo non appena avranno veduto la luce.

NOTE AGRARIE

Zootecnia — L'associazione medica veterinaria ha preso l'iniziativa di aprire in quest'anno un concorso con un premio di L. 200 per la migliore memoria sul seguente tema: studi zootecnici sui bovini dell'agro romano.

Tutti potranno prender parte a questo concorso eccetto i membri della presidenza del Collegio dei zooiatri in Roma.

La memoria sarà pubblicata per cura e a spese del Collegio, in seguito all'avviso che darà un giurì composto di tre membri, scelti anche fra i non soci.

Il ministero di agricoltura ha promesso di concorrere alla costituzione del premio anzidetto, e così pure il Comizio agrario di Roma.

Lo stesso ministero ha concorso altresì, in seguito all'avviso della Commissione zootecnica, col municipio di Borgotaro per la istituzione di libri genealogici (Herd-Books) della varietà bovina Voltarese e suini indigena, estesi a tutta la regione nella quale le varietà stesse sono allevate.

Barbabietole da zucchero — Nel corrente mese sarà iniziata la coltivazione delle barbabietole da zucchero nel podere della R. scuola di viticoltura ed enologia di Avellino. Le condizioni di clima e di terreno di gran parte dell'Italia meridionale e specialmente del Sannio, sembrano assai propizie a siffatta coltivazione.

Se nei saggi culturali, che saranno intrapresi ad Avellino, la barbabietola darà, come si spera, buoni risultati, non sarà difficile veder sorgere anche nelle provincie meridionali, ad esempio di Rieti e di Savigliano, qualche fabbrica di zucchero con vantaggio della locale agricoltura.

Fillossera. — Le operazioni di scasso nei centri filloserati, ove fu operata la distruzione, nel decorso anno, sono continuate regolarmente, mercè la propizia stagione che ne favorisce il compimento.

I risultati ottenuti finora danno a bene sperare sull'efficacia delle distruzioni e provano il modo razionale e diligente con cui furono dovunque condotte le operazioni dal personale delegato dal ministero di agricoltura.

Miles agricola.

ATTI DEL GOVERNO

R. Esercito. — *Carabinieri Reali* — Maggiore cav. Sommati di Mombello, colloc. riposo.

Fanteria — Baralla, colonnello, colloc. riposo — Binnzone, ten. colonn.; Morasso id.; De Matera cap., colloc. posiz. ausil.

Pelilli Vittorio tenente, sospeso impiego.

Tabasso tenente, Wenzel id., dimissionari.

Nascimbene tenente, Martini id., Ferlida id., colloc. aspett. infermità.

Artiglieria — De Fabii Pezzani, maggiore, incaricato ff. capo sez. Ministero guerra.

Parma magg. trasf. direz. art. Piacenza.

Petit Bon maggiore, trasferito 27° art.

Raimondi maggiore, incaricato funzionare capo sez. Ministero guerra.

Pavia tenente, trasferto fant., forte Pastrengo (personale delle fortezze).

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Taranto, 24. — Questa mattina alle ore 10 ant. è giunta qui la nave da guerra ellenica *Idra*.

Modena, 24. — Con grande concorso si è aperta la fiera del bestiame bovino.

Numerosa pure è la fiera dei cavalli.

Sono state pure aperte esposizioni di veicoli, macchine agrarie, animali da cortile e da colombaia.

Gran numero di forestieri; città animatissima.

Si domanda la pioggia.

Rimini, 24. — Stamane, alle ore 8, in città ha avuto luogo una grande processione con l'immagine della Vergine venerata nella Cattedrale.

Fu promossa dagli abitanti delle campagne e da molti cittadini causa la siccità, che minaccia i raccolti.

Si calcola che seguissero l'immagine 30,000 persone.

Grave disastro in una Chiesa.

Napoli, 24. — E' avvenuta iersera alle nove una grave disgrazia a Torre Annunziata. Nella chiesa, ove si celebrava una festa religiosa, causa un cero, s'appiccò il fuoco alle tappezzerie di addobbo. Allargandosi le fiamme, la folla di circa mille persone, presa da irresistibile panico accalcossi all'unica porta di uscita. Nella ressa perirono miseramente per asfissia ben tredici persone, cioè cinque bambini e sette donne. Altra persona morì dopo nella sua casa, ove era stata trasportata. Molti altri riportarono contusioni non pericolose.

Avvertito del fatto il sotto prefetto di Castellamare si recò immediatamente sul luogo col comandante dei R. Carabinieri.

Tutte le autorità locali e moltissimi cittadini gareggiarono di zelo per operare il salvataggio e si deve all'opera loro e dei medici se l'infortunio non ebbe maggiori proporzioni.

L'incendio fu affatto casuale.

Stamane, furono fatti i funerali delle vittime a cura ed a spese del Municipio.

Napoli, 24, ore 19 — La catastrofe di Torre Annunziata ha fatto qui profonda impressione. Si constatò che l'incendio della chiesa fu casuale.

L'intervento pronto delle autorità e dei cittadini salvò molti già messo asfissiati di una morte certa.

Eccovi i nomi delle vittime: Alfredo Pisani, Giuseppe Vitiello, Rachele Rondinella, Nunziata Paduano, Elisabetta Duguatà, Maria Rosa Sorrentino, Pasqualina di Donna, Rosa Tancredi, Rosa Mauriello, Teresa Caccavaio, Luisa Picari, Alfonso Lettieri, Adelina Chiappetti, Giovanna Cirillo.

I feriti sono venti.

I funerali delle vittime hanno luogo a spese del Comune.

Braccianti senza lavoro.

Reggio Emilia, 24. — Circa trecento braccianti delle campagne giunsero stamane in città in cerca di lavoro. Una commissione si recò dal Prefetto.

L'assembramento si è disciolto senza alcun disordine.

Teatri ed Arte

Drammatica — *Malgré tout*, dramma in un atto del signor Bonsergent; *Ce qu'on doit taire*, produzione in un atto del signor Artus, *L'Anicroche*, commedia in un atto del signor Soulié, tre novità datesi in *matinée* al teatro del Vaudeville a Parigi, hanno avuto discreto successo, specialmente le due ultime.

— Si è formata a Londra una Società per dare delle rappresentazioni dei drammi di Ibsen.

Si incomincierebbe col darne una serie nel prossimo giugno.

Lirica — A Monaco di Baviera avrà luogo, nel prossimo autunno, sotto l'impresa Possart, la prima rappresentazione, in tedesco, del *Falstaff* di Verdi. La parte del protagonista sarà sostenuta dal celebre baritono Gura.

— La *Guendaline* del maestro Emmanuele Chabrier, ha avuto splendido successo al Grand Théâtre di Lione.

Arte. — Il premio di 3000 marchi della fondazione Boissonet di Berlino è stato vinto, al concorso per il 1893, dall'architetto governativo Ernesto Ritscher di Eylau.

Esso servirà per un viaggio di perfezionamento in Italia e specialmente per studiare l'architettura della chiesa di S. Andrea in Mantova.

— E' incominciata a Parigi la vendita della celebre collezione Spitzer che durerà due mesi.

I principali musei di Europa hanno mandato dei rappresentanti.

Il museo del Louvre ha comprato per 41,000 lire un busto di giovinotto, in bronzo, lavoro di Venezia del 15° secolo.

Un altro lavoro della stessa epoca, busto in bronzo di donna attempata, è stato venduto per 20,000 lire.

Un cavaliere antico in bronzo di Andrea Brioseo, fine del 15° secolo, è stato aggiudicato 46,500 lire.

Un trittico in smalto di Limoges, 18,000 lire ecc.

(N) **Berlino**, 16, 8,50 pom. — Al teatro dell'Opéra si è rappresentata l'opera nuova *Fra briganti*, di Rubenstein, con buon successo.

L'autore, presente, ebbe tre chiamate al proscenio.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 25 aprile 1893. — S. Marco.

Leva il sole alle ore 5,6 m. — Tramonta alle 6,51 s.
Leva la luna alle ore 1,12 s. — Tramonta alle 2,54 m

BOLLETTINO METEORICO

24 aprile 1893.

Europa pressione elevata intorno Germania Austria, alquanto bassa Russia e mar Nero, minima Portogallo. Praga 769; Odessa 753; Lisbona 754.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito Nord: alcuni temporali con pioggie leggere Nordovest e Centro; venti qua là freschi settentrionali Nord; temperatura poco cambiata Sud, alquanto diminuita altrove.

Stamani cielo sereno versante adriatico Sud; venti freschi abbastanza forti settentrionali fuorchè Sicilia; barometro 765 Nord e alto medio Adriatico 762 Sicilia, 761 Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti freschi intorno levante; cielo vario con qualche temporale.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria e Musei Borghese, Villa Borghese dalle 1 all'Avemaria. Ingresso L. 1. - Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4. Galleria Colonna dalle 11 alle 3 Galleria Doria dalle 10 alle 2. Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3. Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1. Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 2- ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano, 1 lira -, Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Callisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

[illegible] e scuole feudali giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 23, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

MATRIMONI del 19 APRILE

Di Profio Egidio, industriale, con Brizi Filomena
Mattei Filippo, muratore, con Micozzi Giuseppa
Pennato Agostino, impiegato, con Turletti Angela
Rè Giovanni, falegname, con Castellani Maria
Mortaro Francesco, cuoco, con Natalucci Maria
Belfiore Nicola, guardia municipale, con Appolloni Giulia
Cecilia Fortunato, fruttivendo, con Riccardi Giulia
Rimarotto Raffaele negoziante, con Sacerdoti Adele
Todeschi Riccardo, impiegato, con Panzieri Virginia
Baldassini Alfredo, id., con Lizzani Caterina
Sgreccia Domenico, oste, con Costanzi Maria
Malinconico Gaetano, ufficiale, E., con Canobbio Violante
Perilli Mario, commesso, con Cerocci Maria.

SCIARADA.

1. Son primogenita ognun lo sa
2. Con me nel viver male si sta;
1-2. Son microscopico in verità.

Spiegazione del Logogrifo di ieri:
3. Nero - reo - Ero - ore
4. Toro - nero - tono - oirе
5. Trono - treno - torno terno
Torneo.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

I grandi di Spagna.

Il *Daily News* pubblica un curioso studio sopra i grandi di Spagna. L'erede, che succede a questo grado, deve pagare una certa somma alla Corona.

I titoli che conferiscono tale grado sono diversi e possono essere tenuti da una sola persona, nel qual caso l'erede deve pagare per tante volte la somma fissata per quante il defunto era grande di Spagna.

Il fu duca di Frias era grande di Spagna quattordici volte, il duca di Pastrana undici volte, il duca di Medina Sidonia nove volte, il duca di Medina Coeli è grande in virtù di non meno che otto ducati, cinque marchesati, sette contee e titoli minori.

Il duca di Alba, venuto a Roma a rappresentare la Regina Reggente alle Nozze d'argento dei nostri Sovrani, è grande di Spagna cinque volte.

In Spagna le donne ereditano tutti i titoli ed anche il grado di grande di prima classe.

Quando un Pari spagnuolo muore senza figli maschi, le sue figlie, per ordine di nascita, ereditano dei beni e dei titoli e li portano in altre famiglie.

I mariti di queste dame possono portare i titoli delle loro mogli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 22,5 — minimo: 11,1.

La festa di ieri. — Siccome al giornale siamo diventati tutti cronisti e *reporters*, così sentiamo il dovere di constatare in massa che l'esempio di ordine, di contegno dignitoso, educato, cortese, che ha dato ieri la popolazione è qualche cosa di fenomenale.

Con qualche centinaio di migliaia di persone sul Corso, agli sbocchi, in piazza d'armi, senza guardie, tranne qualche carabiniere a cavallo per le traversali dove potevano passare le vetture, non si è verificato il minimo incidente spiacevole. Tutti cercano di mostrarsi compiacenti, anche nei piccoli casi in cui un po' di egoismo sarebbe giustificato.

Tutto questo è soddisfacente e fa veramente onore alla nostra popolazione. E' un giudizio che si fa da tutti e che noi non facciamo che rendere pubblico col massimo piacere.

Disposizioni pel Torneo. — Pel Torneo, che avrà luogo oggi alle 3 1/2 in piazza di Siena, a Villa Borghese, venne disposto quanto segue:

La Villa sarà aperta al tocco e vi sarà vietato l'ingresso alle persone prive di biglietto.

I pedoni muniti di biglietto vi avranno accesso dai due cancelli laterali all'ingresso principale nel piazzale esterno di Porta del Popolo, nonchè dall'ingresso dello *Scarico* presso Porta Pinciana.

E' vietato il transito dei veicoli per Porta del Popolo. Soltanto quelle carrozze, i cui conduttori sieno provvisti di speciale distintivo rilasciato dal Comitato delle feste, potranno recarsi alla Villa per la porta suddetta. Tutte le altre carrozze vi si dirigeranno per via Veneto e Porta Pinciana, o per Porta Salaria e Corso d'Italia.

Le carrozze a due cavalli entreranno nella Villa per l'ingresso detto dello Scarico, lasciando le persone nello stradone laterale a piazza di Siena, nel tratto corrispondente al Tempietto; quelle ad un cavallo, percorsa la via di Porta Pinciana, entreranno nella Villa dall'ingresso corrispondente allo stradone che conduce alla Fontana dei cavalli marini; dove dovranno discendere le persone.

Le carrozze che devono attendere, si fermeranno nei viali indicati dalle guardie.

Per l'uscita dalla Villa si seguirà lo stesso itinerario percorso per l'andata.

Nella via del Corso le carrozze non potranno inoltrarsi al di là delle vie del Vantaggio o Laurina.

L'entrata delle carrozze al Pincio si avrà pel cancello prossimo a via del Babuino e l'uscita per quello della Trinità dei Monti.

E' proibito alle carrozze di scendere in piazza del Popolo pel ponte Margherita. Nella piazza stessa le carrozze potranno prender posto, in doppia fila, soltanto nei due emicicli.

Le carrozze del tramway di Ripetta si fermeranno al Ferro di cavallo.

Sarà vietato il transito dei pedoni e dei veicoli in via delle Mura, nel tratto compreso tra la porta del popolo e la porta Pinciana.

In via Flaminia i veicoli non potranno avanzarsi verso la città oltre lo sbocco del viale Parioli. Le carrozze del tramway si fermeranno allo scambio presso lo Stabilimento della Società Romana Tramways-Omnibus.

Le disposizioni della presente ordinanza andranno in vigore da mezzogiorno.

— Vi sono ancora biglietti da L. 20, 25 e 40; e sono pure disponibili alcuni palchi da L. 160. Se ne farà la vendita all'Esattoria comunale in via del Moretto N. 9, dalle 8 ant. all'1 pom., ora in cui sarà dato l'ingresso a Villa Borghese.

I biglietti per le vetture ad un cavallo costano L. 3, ed a due cavalli L. 5. Questi biglietti possono acquistarsi presso l'Agenzia Sella in via Mercede N. 6, ed al Corso Vittorio Emanuele N. 43, nonchè nei casotti lungo la via Veneto, nei pressi di Porta Pinciana.

E' poi rigorosamente vietato di occupare nelle tribune un posto diverso da quello stabilito dal numero che reca ogni biglietto.

Il Torneo avrà principio alle 3 1/2 precise.

La sfilata dei cavalieri. — Aderendo al desiderio generale, ed in più modi manifestato in questi giorni, oggi, dopo il Torneo, i cavalieri del medesimo si recheranno, percorrendo il Corso, via Nazionale a Magnanapoli al Quirinale e di là discenderanno nuovamente a Villa Borghese.

Il programma artistico del Torneo, edito dal Comitato, a beneficio dell'Istituto Umberto e Margherita, sarà venduto oggi dentro la Villa Borghese.

Era da prevedersi! — Per quanto il Comitato abbia fatto di tutto per evitare il bagarinaggio nella vendita dei biglietti pel Torneo, pure non vi è riescito. Infatti, ieri, si vendevano impunemente, in pubblico, biglietti da 3 e 5 lire per 15 e 20. E, a dire il vero, tutta questa faccenda venne condotta in modo — forse per circostanze in buona parte inevitabili — non del tutto lodevole. Si credeva colla iscrizione anticipata di evitare molti inconvenienti. Ma, invece, gli inconvenienti aumentarono. Tanto è vero che si finì col non rispettare più nemmeno le iscrizioni. Anche nella distribuzione dei biglietti non si fu troppo felici. La qual distribuzione, iermattina, diede luogo a non lievi disordini, poichè furono costretti ad accorrere guardie, carabinieri e perfino un picchetto di soldati. Ma oramai quello che è fatto... è fatto. Ciò servisse almeno di regola e norma per un'altra volta!

Tre Principi di Casa Savoia. — E' questo il titolo di un elegante volumetto pubblicato in Roma dalla casa Editrice italiana, in occasione delle splendide feste per le Nozze d'argento dei nostri Sovrani.

Fu dettato dal signor Edmondo Mayor, [illegible] voluto illustrare bellamente, evocandone i più notevoli ricordi dalle antiche cronache, tre epoche gloriose dei Principi di Casa Savoia, destinati a divenire dinastia d'Italia. Sono passate in rassegna le gesta del primo conte sabaudo, Umberto Biancamano, il capo-stipite della gloriosa progenie; il primo duca, Amedeo VIII, ed il primo re, Vittorio Amedeo II, e con sintesi rapida e concisa, condensato in poca mole quanto fu scritto d'importante intorno ai costumi di tre età e di tre Corti della stirpe che doveva essere chiamata a compiere ed a reggere i destini d'Ausonia.

Il libro, scritto con garbo, si legge con molto diletto ed interesse e lo raccomandiamo all'attenzione dei nostri lettori.

Alla Consulta. — S. M. la Regina Pia ha ricevuto ieri in udienza il conte e la contessa Caprara, coi quali s'intrattenne colla sua consueta amabilità.

L'illuminazione di questa sera. — Rammentiamo che questa sera saranno fantasticamente illuminati i monumenti compresi nella Regione Adriana, e cioè: Castello e Ponte Sant'Angelo, ponti Vittorio Emanuele e Margherita, Rive del Tevere, colline di Monte Mario e Prati di Castello.

Il transito dei veicoli sarà vietato sul ponte di Ripetta, sul quale non potranno fermarsi nemmeno i pedoni.

Per la vendita della carne macellata fresca. — Già due volte il Consiglio comunale, preoccupandosi degli inconvenienti economici ed igienici che ne seguono dall'introduzione delle carni macellate fresche in città, a voti unanimi deliberava di vietare tale introduzione; ma non fu possibile di ottenere la sanzione delle deliberazioni consigliari, le quali vennero dichiarate in opposizione al disposto del regolamento governativo, in forza del quale l'introduzione viene permessa.

Ora, pur lasciando libera l'introduzione delle carni macellate, è sembrato alla Giunta che possa essere consentito al Comune di Roma di garantirsi nel miglior modo contro qualunque inconveniente igienico a cui essa può dare occasione, non solo, ma di chiedere il rimborso delle molte spese alle quali deve andare incontro per provvedere alla più scrupolosa visita delle carni macellate introdotte in città.

E' venuta quindi nella determinazione di proporre al Consiglio che venga disposto:

Che tutte le carni macellate introdotte in città debbano essere trasportate e sottoposte alla visita sanitaria, o nello stabilimento di Mattazione, o nell'ufficio sanitario presso la stazione ferroviaria di Termini.

Da tali disposizioni sono esclusi i capretti e gli agnelli (*abbacchi*) lattanti, che verranno introdotti dalle singole barriere dasiarie, pe' quali la visita si effettuerà negli spacci pubblici.

Che gli animali lattanti — esclusi sempre i capretti e gli agnelli lattanti — oltre ad essere muniti dei bolli dell'autorità sanitaria del luogo di provenienza e identificati dal certificato di cui all'art. 51 del regolamento speciale di vigilanza sugli alimenti, le bevande ecc., debbano essere interi ed avere attaccati i relativi visceri in modo da non far sorgere dubbi di sostituzione.

Che, finalmente, ogni capo di bestiame pagli, per rimborso di spesa per la visita sanitaria, lire cinque se bovino o suino; lire tre per le vitelle sopra e sotto l'anno; lire una per le pecore e i castrati; cent. cinquanta per gli agnelli ed i capretti divezzati; cent. dieci per gli agnelli ed i capretti lattanti.

Inoltre, in attesa che venga deliberato il regolamento locale di polizia sanitaria, il Consiglio sarà invitato a voler far voti perchè dal Ministero dell'interno venga accordata al Municipio di Roma la facoltà di proibire la macellazione degli equini e la vendita delle loro carni destinate alla alimentazione dell'uomo.

Le nozze d'argento in provincia. — In tutti i comuni della nostra provincia si è solennizzata, nel miglior modo possibile, la lieta ricorrenza delle Nozze d'argento.

A Subiaco, per esempio, in seguito ad iniziativa del conte Attilio Scalpellini, benemerito sindaco, si pubblicò un manifesto, si illuminò la città, si stabilì un sussidio annuo di L. 200 per gli infermi bisognosi di assistenza e si fissò un'offerta pel futuro istituto « Umberto e Margherita. » A Bauco, la Giunta municipale ha fatto distribuire pane e sussidi. E vi furono feste ad Albano, a Frascati, a Palombara; insomma, in ogni angolo della nostra vasta provincia.

Una statua equestre dell'Imperatore di Germania, opera assai ammirata di Cantalamessa Papotti, è visibile per una settimana dalle dieci alle sei in Via Margutta 53-A.

Eroi carabinieri. — Per iniziativa e cura dell'Associazione fra gli ex-carabinieri, che ha la sua sede in Torino, l'altro ieri veniva inaugurato, nella caserma degli allievi carabinieri, ai Prati di Castello, un ricordo ai due prodi dell'arma, capitano Bergia cav. Chiaffredo e milite Scapaccino Gio. Battista.

Alla modesta, patriottica e commovente funzione intervennero il marchese Taffini D'Acceglio, generale dei carabinieri, che rappresentava il Re, il senatore Voli, sindaco di Torino, il comm. Onesti pel sindaco d'Incisa (Acqui), il generale Rossi, il colonnello-brigadiere Olivieri, il cav. Romano Scotti, comandante la Legione-Allievi, ed altri personaggi.

Dopo che il rappresentante di S. M. il Re ebbe passata in rivista la Legione-Allievi, incominciarono i discorsi. Parlarono il tenente Crippa, i capitani Roma e Volpato, mettendo in rilievo la figura dei due prodi. Declamò pure una magnifica poesia, applauditissima, il prof. Pasquale Rosganna, del Liceo Cavour di Torino, intitolata: *Eroi carabinieri*. Il ricordo marmoreo è lavoro del giovane scultore torinese sig. Francesco Sassi.

La banda musicale di Chieri, la brava banda che ha fatto così ottimo servizio negli scorsi giorni, è partita ieri sera, ma prima di partire, ha voluto, con gentil pensiero, recarsi a deporre una corona sulla tomba del Gran Re al Pantheon.

I musicanti eran qui venuti a tutte loro spese, per associarsi alla grande dimostrazione nazionale di omaggio ai Sovrani.

In Vaticano. — L'imperatore Guglielmo ha regalato al cardinale Ledochowski una tabacchiera d'oro tempestata di brillanti e a monsignor De Montel il suo ritratto con la propria firma.

— Il pellegrinaggio alsaziano arriverà in Roma il 27 corrente.

— Il cardinale Rampolla è entrato in piena convalescenza.

Per l'Istituto degli orfani — Continuazione delle offerte per la fondazione di un Istituto per gli orfani degli operai colpiti da infortunio sul lavoro:

Lista precedente **L. 81.991 19.**

Distretto militare Cefalù L. 10,15 — Guidobaldi Teodoro, Zagarolo, 2 — Donati, fabbrica di biscotti Roma, 10,75 — 9° regg. bersaglieri, Nuoro, 85,80 — Manifatt. tabacchi a Sestri Ponente 73,75 — Società tiro a segno di Mondovì 24,60 — Intendenza finanza di Pesaro 121 — Giuseppe Vasquez Sagastume, a mezzo sindaco di Roma, 500 — Scuola elem. masch. S. Angelo in Pescheria 25,90 — Comando Stab. militare di pena in Roma 33,50 — 80° regg. fanteria, Bari, 140,60 — Amminist. Monte di pietà di Roma 93 — 1ª pett. gen. d'artiglieria, Roma, 21 — Intendenza di finanza di Cremona 10,80 — Distretto militare di Cremona 32,30 — Manifatt. tabacchi di Bologna 50,30 — Id. di Torino 173,10 — Laboratorio tabacchi in Torino 19,05 — 1° regg. cavalleria, Brescia, 90,90 — Generale Beltrami 10 — Giuseppina Beltrami 10 — Cittadini di Cordovado (Udine) 260 — Vice-direzione catasto in Venezia 942,80 — 16° regg. fanteria, Rimini, 77,90 — Inferm. presidiaria Terni 2,90 — Collegio militare di Roma 85 — Stabilimento Ferretti 21,85 — Municipio di Lodi e Chiosi 200 — Comune di Tarano 50.

Principe Uberto Pallavicini, Roma, L. 200 — Società Umberto I, Novara, 100 — Cittadini di Roccalvecce, Roma, 5 — Id. di Piazzone al Volturno 13,30 — Municipio di Calderara, Bologna, 100 — Ditta Carlo Grillo, Roma, 50 — Impiegati di Roma e Milano della Ditta Carlo Grillo 35 — 2° versamento 3° genio, specialisti, 7,70 — cav. Emilio Hüttenbach Francoforte s|M 50 — Marchese deputato Cappelli 100 — Uff. revisione e stenografia del Senato 17 — Municipio di Asiago 50 — Id. Angiari 20 — Id. di Sermide 50 — Comando 92° regg. Monteleone 90,25 — Cittadini di Castrovillari, Cosenza, 525,35 — R. scuola tecnica Civitavecchia 9 — Comune di Rocca Secca, Volsci, 19 — Amm. poste, Catania, 49,15 — De Canal G. B. 0,50 — Intend. finanza, Massa, 4 — 13° regg. artigl., Roma, 78,80 — Comando distretto Como 24,30 — 16° regg. fanteria, Rimini, 77,90 — Distretto militare, Modena, 33 — Cittadini di Ronciglione 48,10 — Società M. S. portieri, Roma, 10 — Municipio di Pontremoli 50 — Henriette Herte, Roma, 500 — Ludwig Mond, Roma, 2000.

Totale Lire **89.447.29.**

— Le seguenti signore, con offerta uguale per ciascuna, hanno fatto tenere al Comitato lire *ottocento* per l'Istituto Umberto e Margherita:

Maria Prola, Ernesta Besso, Annetta Allievi-Brenna, Carmela Sylos-Sabini, march. Costanza Gravina, Corinna Pastore, Carolina Manfredi, Delia Maury, Sofia Bris, Giulia Lacava, Caterina Pelloux, Benedetta Bacchia, Clotilde Giacomelli, Irene Chiapusso-Voli, contesse Maria Lovatti ved. Brenda, contessa Amalia Visone-Rasini, Maria Teresa Geisser Celesia di Tegliasco, baron. Todros Tirante, Sofia Cammarota-Adorno, Maria Correnti, Amalia Gioia-Segrè, contessa Torelli-Rolle, Elisa Cladasy-Wunder, contessa Gabrielli-Wisemann, Adelia Varsaro-Centurini, Antonietta Longhi-Brioschi, Maria Maraldi, Irene Grillo-Amolli, Giuditta Pernigotti-Frascara, Donna Ernestina Manzoli, contessa Isabella Faina, Eva Giorgi-Costa, Adriana Gerardetti baron. Bordonaro, Eloisa Bois-Cosenz, baronessa De Boccard, Pierina Bonvicino-Denino, contessa Jeanne De Chanal, Pierantoni-Mancini, Letizia Pesaro-Maurogonato.

L'Album del Torneo, coi figurini colorati e la descrizione dei costumi indossati dai torneanti, è il più bel *Ricordo* del medesimo e delle *Nozze d'argento*, che si possa conservare. Tutti devono procurarselo. L'ha pubblicato l'editore Perino e si vende per *una lira* soltanto.

Palco per il Torneo. — Si cede un palco per il Torneo, sopra l'anfiteatro reale; dirigersi al signor De Stefani, piazza Montecitorio 127 p. 1., dalle 9 1[2 ant. all' una pom. Prezzo L. 160 normale. Vale per 6 persone.

Truffatore in guanti gialli. — Gli agenti della squadra volante procedettero ieri, nel « Caffè delle Varietà, » all'arresto di un truffatore di alto bordo, arrivato di fresco a Roma per fare, approfittando dell'attuale confusione, qualche colpetto. Non se ne pubblica il nome, perchè il suo arresto potrebbe portare, in giornata, a quello di alcuni suoi compari. L'arrestato vestiva con lusso e si dava l'aria di gran signore.

Dalla finestra. — Iermattina, Herzen Luigi, un giovinetto di 14 anni, spintosi un po' troppo fuori della finestra della sua abitazione, in via Madama Lucrezia, cadde nella strada, rimanendo cadavere.

Due anni or sono, l'Herzen era caduto dalla stessa finestra ed aveva riportato la frattura di un braccio.

Tentato suicidio. — La ragazza Antonia Tarelli, domiciliata in via delle Carrozze N. 48, tentò iermattina di suicidarsi, bevendo dell' arsenico. Fu spinta al triste proposito da dispiaceri amorosi. Venne trasportata alla Consolazione, dove ricevette sollecite cure.

Scene di gelosia. — Il sarto Vincenzo Laurini, di anni 23, da Magliano, ieri, in via Gioberti, per motivi di gelosia, colpiva replicatamente alla faccia con un taccio, la sua compaesana Morganti Lucia di anni 18, cagionandole delle ferite guaribili in un paio di settimane e più.

Il Laurini fu arrestato lì per lì, dalle guardie accorse.

Come si muore. — Il possidente Pietro Moretti, di anni 34, da Velletri — che aveva negozio di vino al vicolo Ascanio 56 — l'altra sera mentre cenava nel negozio stesso, fu assalito da sincope. Trasportato all'ospedale di S. Spirito, moriva per via. Era separato dalla moglie. Lascia tre bambini.

Borsaiuoli stranieri. — In via Nazionale, furono arrestati certi Labechitglia Mendes, da Nemeste (Russia), Salomone Salomon, da Gand e Stefano Potsha, pure da Nemeste, perchè sorpresi in tentativo di borseggio a danno di un signore rimasto sconosciuto.

Come si vede, per la circostanza si sono messi in moto anche i borsaiuoli stranieri. Altri borsaiuoli stranieri — i nostri lettori lo ricorderanno — furono arrestati, l'altro ieri, alle Capannelle.

Rissa. — Nell'interno della stazione ferroviaria, presso il ponte di S. Bibiana, iersera, sorse una rissa fra due operai. Uno di essi, Colucci Nicola, dato di piglio ad una forcina, ne assestò un colpo sulla testa dell'avversario, Schiavoni Giuseppe, producendogli una lesione guaribile in una settimana.

Portafogli smarrito. — Chi avesse trovato un portafoglio, pelle nera, con una somma di 40 lire e biglietto ferroviario, tenga i denari e riporti il portafogli col biglietto al Caffè Dante.

Piccola Cronaca di Roma

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Meraviglioso spettacolo offriva l'elegantissimo teatro per la quinta del *Falstaff*.

Per l'anfiteatro, nei palchi, in platea, nelle poltrone, tutta una folla fitta, signorilmente elegante. E il successo si determinò anche più spontaneo, entusiastico — se fosse possibile — delle sere precedenti.

Non una delle squisite pagine dello spartito così ricco di gagliarda e sana vena giovanile e sì originale nelle forme melodiche e istrumentali, passò inosservata. Gli applausi scoppiarono ad ogni scena sempre più insistenti e calorosi. Parve un novello plebiscito di ammirazione e di ossequio al genio verdiano.

Maurel dovette bissare — *more solito* — l'episodio: « Quando ero paggio del duca di Norfolk; » la signora Pasqua sfoggiò il tesoro inesauribile della sua *vis comica* e della sua magnifica voce; gli altri artisti sempre coscienziosi, accurati collaboratori del Grande maestro.

E una buona notizia pei lettori.

Era stato annunziato che quella di ieri sera sarebbe stata l'ultima rappresentazione del *Falstaff*.

Sarebbe stato un peccato: dato anche il gran numero di forestieri attualmente in Roma e desiderosi di applaudire il miracoloso spartito.

Ebbene l'impresa ha trovato modo di dare un'altra rappresentazione del *Falstaff*; rappresentazione d'addio per gli egregi artisti.

Basta l'annuncio perchè il *Costanzi* stasera rioffra il magnifico spettacolo delle sere scorse.

Giacchè nessuno vorrà privarsi dello squisito godimento che regala allo spirito la musica divina e la mirabile interpretazione.

Nazionale. — Le recite a prezzi ridotti dànno in questo teatro ottimi risultati, sì che ogni sera la sala è affollatissima.

Per stasera la Compagnia milanese dello Sbodio annuncia un altro spettacolo attraentissimo, sempre a prezzi popolari.

Domani, serata d'onore della brava prima attrice signora Proserpio colle *Rozeno*, di Camillo Antona-Traversi, ridotte in dialetto milanese dal Bonola. Al *Carcano* di Milano la riduzione dialettale ebbe applausi e repliche numerose, e la signora Proserpio si dimostrò attrice valentissima.

Valle. — Ad Ermete Novelli iersera furono rinnovati calorosi i battimani per la grande interpretazione del *Luigi XI*.

Il teatro era gremito.

Stasera replica del *Dramma Nuovo*.

Quirino. — Alle 8 di iersera, e cioè un'ora prima della rappresentazione tutti i posti erano stati venduti, ciò che ha molto opportunamente indotto l'Impresa a dare questa sera un'ultima del *Brahma*.

In settimana *La Fille mal gardée*.

Politeama Reale. — Pure in questo simpatico ritrovo dei Prati di Castello iersera vi fu la consueta folla agli spettacoli attraentissimi eseguiti con vera abilità dalla Compagnia equestre sociale.

Stasera un programma eccezionale: *La bimba gigante*, le sirene, i fratelli Secchi, il *clown* Pinta, pantomima, cavalli, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — *Falstaff* - ore 9.
Nazionale — *Calzetta di lana* - ore 9.
Valle — *Un dramma nuovo* - ore 9.
Quirino — *Brahma* - ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Metastasio — *La Nuova Gran Via*, ore 9.
Manzoni — Concerto — ore 11 ant.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — *Spettacolo vario*, ore 9.

Ultime Notizie

Ieri sera, alle 8, ha avuto luogo, a Corte, l'annunziato banchetto militare di circa 200 coperti.

Il banchetto si tenne in due sale; in quella da ballo e nell'attigua sala gialla.

Nel giardino suonò, durante il pranzo, una musica militare.

S. E. Berti ha offerto alle LL. MM. a nome del Gran Magistero Mauriziano uno splendido volume che ha per titolo: « L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. » Dono gentile, che riuscì graditissimo ai Sovrani.

L'Imperatore all'esercito.

Le LL. MM. il Re Umberto e l'Imperatore Guglielmo, finita la rivista, hanno manifestato a S. E. il ministro della guerra, generale Pelloux, con calde parole, la loro altissima soddisfazione pel contegno delle truppe nella rivista di stamane e lo incaricarono di esprimere a queste tali loro sentimenti.

Un proclama in questo senso sarà oggi diretto alle truppe dal ministro della guerra.

L'Imperatore Guglielmo conferì, subito dopo la rivista, il Gran Cordone dell'Aquila Nera al Capo di stato maggiore, generale Cosenz, e inviò immediatamente al ministro della guerra, generale Pelloux, a mezzo del generale de Hanke, Capo del suo gabinetto militare, il Gran Cordone dell'Aquila Rossa di 1.a classe, rinnovandogli l'espressione della sua piena soddisfazione.

Al generale di San Marzano l' Imperatore ha pure conferito il Gran Cordone dell'Aquila Rossa.

Gl'Imperiali a Tivoli.

(S) **Tivoli**, 24. — La città è imbandierata ed animatissima; quattro concerti percorrono le vie, suonando.

E' ora giunto un telegramma al deputato on. Giovagnoli dal Ministro della Real Casa, comm. Rattazzi, che annunzia che il Re e la Regina, per precedente impegno d'intervenire all'odierna festa all'Ambasciata d'Inghilterra, non potranno oggi accompagnare i Sovrani tedeschi a Tivoli e desiderano che sia espresso il loro rammarico all'ottima popolazione di Tivoli.

I Sovrani tedeschi arriveranno per ferrovia, dalla linea Roma-Solmona, con treno speciale, alle ore 3,37 pom. Il treno però si fermerà prima della stazione di Tivoli, presso l'imbocco della Galleria Sant'Antonio, desiderando le LL. MM. ammirare il panorama di Tivoli e le cascatelle.

(S) **Tivoli**, 24 — L'Imperatore e l'Imperatrice tedeschi sono arrivati alle ore 3,45.

Il concerto suona l'inno tedesco, le autorità e l'on. Giovagnoli ossequiano le LL. MM. La signora del Sindaco presenta un mazzo di fiori all'Imperatrice.

Quindi i Sovrani salgono in vettura con seguito fra le acclamazioni della popolazione.

Cielo coperto.

I Sovrani tedeschi dalla stazione si recarono alle cascate e scesero a visitarle.

Ritornando alle vetture trovarono il drappello degli alunni del Collegio Amedeo con bandiera.

L'Imperatore si trattenne seco loro alcuni minuti.

Una donna tedesca, scelto il più piccolo di essi, Santucci Alberto di otto anni, lo presentò all'Imperatore ed all'Imperatrice, che lo accarezzarono.

Le LL. MM. ripartirono fra le acclamazioni della popolazione mentre dal Monte Catillo sovrastante la stazione sparavansi tremila mortai.

La campana del Municipio suonava frattanto a distesa.

(S) **Tivoli**, 24 I Sovrani tedeschi sono arrivati fra le acclamazioni delle popolazione, a Villa d'Este. Fuori della piazza erano schierati gli allievi del riformatorio con musica che suonava l'inno tedesco.

I Sovrani furono ricevuti a Villa d'Este dal comm. Coccanari e dal cav. Exekiel da parte del cardinale Hohenlohe che si trova all'estero.

Dopo servito il the i Sovrani ricevettero le autorità.

(S) **Tivoli**, 24. — Alla Villa d'Este, il sindaco, ha presentato all'Imperatore ed all'Imperatrice di Germania un mosaico rappresentante il tempio della Sibilla e le cascatelle, non che un album di fotografie tiburtine.

Le LL. MM. partirono dalla Villa d'Este alle 5,45 per Villa Adriana, dove arrivarono alle 6 pom.

Le LL. MM., dopo aver percorso in vettura la villa Adriana ed ammiratane la antichità, salirono nel treno speciale del tram a vapore che le attendeva alla stazione Adriana.

Ripartirono alle ore 6,20 per Roma fra le acclamazioni della popolazione accorsa dalle circostanti ville.

Il treno imperiale trovò alla stazione dei Sette Camini fermo un treno diretto pure a Roma, i cui passeggieri fecero alle LL. MM. una calorosa ovazione.

Proventi delle dogane.

Nelle due decadi di aprile gli introiti delle dogane si calcolano in 13,300,000 lire, contro 12,400,000 delle due decadi corrispondenti dell' esercizio passato — sicchè il movimento di ripresa prosegue.

Il guaio è che se dura questa siccità non solo l'Italia, ma tutta l'Europa sarà tributaria l'anno venturo per importazioni di granaglie dall'America.

INFORMAZIONI ESTERE

Politica e Diplomazia

(S) **Palermo**, 24. — Il Principe e la Principessa di Bulgaria sono giunti da Napoli, stamane, a bordo dell'*Amphitrite*.

Berlino, 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica:

L'affermazione che l'Imperatore abbia lasciato al Cancelliere conte di Caprivi un'autorizzazione senza data, di sciogliere il Reichstag è assolutamente falsa.

(S) **Vienna**, 24 — Il conte Kalnoky ha fatto stamane una visita al sig. De Giers, che si trova qui di passaggio.

Il sig. De Giers ha intenzione di ripartire domani per Pietroburgo.

(S) **Vienna**, 24. — L'Imperatore fece al sig. di Giers, al *Grand Hôtel*, una visita di un quarto d'ora.

(S) **Budapest**, 24. — I ministri Stambuloff e Grekoff sono arrivati.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 24, ore 11,37 pom. — L'ex-ministro Flourens nell'*Eclair* commenta la situazione dell'Europa. Crede che la Francia, se può attualmente fare assegnamento sulla neutralità del Belgio, deve assolutamente assicurarsi anche quella della Svizzera e della Spagna.

Dall'attitudine della Svizzera dipenderà se la triplice alleanza, in caso di guerra, possa operare contro la Francia per una linea continua o debba limitare la sua azione ad attacchi isolati e separati.

La Spagna non prenderà mai posizione contro la Francia; ma è necessità della politica francese di cattivarsene l'amicizia e di coltivarne le relazioni, imperocchè la sua attitudine benevola potrà facilitare assai la difesa del territorio nazionale e specialmente quella dei possedimenti francesi in Africa.

Il Consiglio comunale di Parigi.

(N) **Parigi**, 24, 11.10 ant. — In seguito alle elezioni di ballottaggio, avvenute ieri, il nuovo Consiglio municipale di Parigi conta: 34 radicali; 14 socialisti; 16 repubblicani moderati; 18 conservatori e 5 revisionisti.

GERMANIA

Progetto militare.

(S) **Berlino**, 24. — La Commissione per il progetto militare ha stabilito il testo della sua relazione al Reichstag, e ha fissato la sua ultima riunione al 26 corrente.

La discussione in seconda lettura, al Reichstag, del progetto militare avrebbe luogo il 2 maggio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il bilancio ungherese.

(S) **Budapest**, 24. — *Camera dei deputati.* — Si discute il bilancio del 1893.

Il presidente del Consiglio, Wekerle, annunzia che alcuni progetti di legge sulla questione ecclesiastica saranno presentati nei prossimi giorni.

GRAN BRETTAGNA

Dinamitardi e scioperanti.

(S) **Londra**, 24. — Una macchina infernale è stata scoperta a Whidmill-Street e portata all'ufficio di polizia. Uno straniero, che dimorava con sua moglie in quel quartiere, è subito scomparso.

(S) **Hull**, 24. — Avvennero qui, ieri, nuovi disordini. Gli scioperanti incendiarono un cantiere di legnami e l'*Albergo Citadel*.

I danni sono calcolati a 250,000 lire sterline.

Alla Camera dei Comuni.

(S) **Londra**, 24. — Il Cancelliere dello Scacchiere, Harcourt, dichiara esservi nel bilancio dello scorso anno un' eccedenza di 20,000 lire sterline; valuta le spese dell'anno corrente a 91,464,000 lire sterline e le entrate a 89,890,000. Ne risulta un disavanzo di 1,574,000 lire sterline da coprirsi mediante l' aumento di un *penny* per lira sterlina dell' *income-tax*; propone di abolire la tassa di bollo sul trasferimento dei valori esteri e coloniali pagabili al portatore. Ma Harcourt soggiunge che non si insisterà su quest' ultima proposta se essa sollevasse una forte opposizione. Conclude che il disavanzo, in seguito all'aumento dell'*income-tax*, si trasforma in un'eccedenza di 176,000 lire sterline.

Borse e Mercati

Roma, 24 Aprile 1893.

Ore 6,30 — Piccola Borsa.

Rendita 96,95 — Generali 325,50 325 — Mobiliare 473 — Meridionali 699 — Condotte 374,50 — Immobiliari 71,50 — Omnibus 224 219 — Risanamento 60 1[2 — Acqua Marcia 1140 — Gas 770.

BORSE ITALIANE. — 24 aprile 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	97 05	97 02	97 05	97 10
id. fine	— —	97 05	97 10	— —
Az. B. Naz.	1302 —	— —	1300 —	— —
» Mobiliare	472 —	— —	474 —	474 —
» B.Generale	335 —	326 —	— —	— —
» ferr. Medit.	558 —	552 —	553 —	— —
» » Merid.	702 —	701 —	701 50	700 1/2
» B.di Torino	— —	— —	372 50	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	— —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	74 —
» Tiberina	— —	— —	20 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	25 —	— —
» Nav. Gen.	335 —	335 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	239 —	241 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	304 50	— —	— —
id. Merid.	— —	312 50	— —	— —
Ital. I. Im. 4 %	— —	496 75	— —	— —
» » 4 1/2	— —	501 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
Francia vista	104 32	104 32	104 30	104 28
Berlino id.	128 30	128 27	— —	— —
Londra a 3/m	26 23	— —	26 23 1/2	26 05 1/2

Parigi, 24, 3,12 p.	Apertura	Chiusura	Realizz.
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	96 22	— —
» 3 0[0 perp.	96 15	95 10	96 10
» 4 1[2 0[0	107 17	107 10	— —
italiana 5 0[0	92 95	92 85	— —
turca	22 25	22 22	22 22
spagnuola	66 11/16	66 5/8	66 3/8
russa nuova	78 10	78 05	— —
portoghese	23 —	23 3/16	23 1/4
ungherese	— —	96 5/16	96 31
Egiziano 6 0[0	508 3/4	508 3/4	— —
Banca di Parigi	673 3/4	670 —	— —
Banca di Sconto	157 1/2	156 1/4	— —
Banca Ottomana	— —	599 1/16	599 06
Credito Fondiario	— —	968 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	2660 —	— —
Azioni Panama	— —	20 —	— —
Lotti Turchi	— —	92 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	— —	670 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 7/8	— —
su Londra	— —	25 14 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	15 85
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 24, 5.5 pom. — (Fonte francese). — Apertura pesante; più tardi mercato rindebolisce e chiude pesante senza affari.

Sono cause di debolezza la riapertura delle Camere, la siccità, che minaccia i raccolti, e l'avvicinarsi del 1° maggio.

(N) **Parigi**, 24, 10,10 pom. — 96,10 — 45[50 — 75[25 — 92,85 — 22,25 — 599,06 — 395,62 — 66,65 — 125[25 — 968.

Vienna, 24 calma	22	24	Londra, 24 chiusura	24	24
Mobiliar.	348 —	342 50	N.i Cons.	99 7/16	99 7/16
R. austr.	117 25	117 20	Italiana	92 7/16	92 5/16
Id. carta	98 20	98 50	Turca	22 3/16	22 1/16
N.ri d'oro	9 71 1/2	9 72	Egiziano	101 —	101 —
C. Londra	122 25	122 25	Argento	38 —	38 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 24 calma	22	24	Sconto ufficiale SAGGIO	
Italian. s.	92 90	92 80	Italia	5 per 0[0
fine m.	93 90	92 70	Francia	2 1[2 p. 0[0
Meditor.	104 70	104 40	Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Rublo	212 35	212 25	Germania	3 per 0[0
C. a 8 mesi	20 85	20 85	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 24 aprile, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
Importazioni del giorno . . . . . » » [illegible]
TENDENZA: attiva

Havre, 24 aprile, ore 4,06 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA riservata per f. aprile » 51 37

Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N. 20000
TENDENZA riservata Prezzo per f. aprile 88.50

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »

Strutto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. 65 25

New-York, 24 aprile Petrolio W. White . Fr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » [illegible]

Parigi, 24 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	46	60	47	—	debole
Avena	17	90	17	90	sostenuta
Olio di colza	60	75	61	—	ferma
Spirito	49	—	49	—	incerta
Zucchero raffinato	114	—	115	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 24 aprile, ore 4,30 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	3. Qualità
Buoi	2294	1850	1 56	0 94
Montoni	12301	11000	1 98	1 [illegible]
Porci	2418	2320	1 48	1 10

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

JESS

— E' questo dannato *giubba-rossa* — egli proruppe — voi eravate diversa prima. Dio lo maledica quello sbiadito inglese! Ma farò i conti anche con lui e intanto vi dico Bessie che voi mi sposerete vogliate o non vogliate. Vediamo, credete forse che io sia un uomo da poterci scherzare? Dovete andare a Wakkerstroom e domandare chi è Frank Muller. Ascoltate, io vi voglio... io vi debbo avere. Non posso vivere se penso che non vi avrò mai tutta per me e vi dico che vi avrò. Dovesse costare la vita a me ed al vostro *giubba rossa*. Vi avrò a costo di promuovere una rivolta contro il governo. Sì, lo giuro per Iddio o per il Diavolo che è tutt'uno per me! — e borbottando delle parole inarticolate dalla rabbia se ne stette lì dinanzi a lei aprendo e serrando la sua grande mano mentre le labbra gli tremavano.

Bessie era molto allarmata, ma siccome aveva lo spirito forte si mantenne all'altezza della situazione.

— Se voi continuate a parlare in tal guisa — disse — chiamerò lo zio e gli dirò che io non voglio sposarvi, Frank Muller, e che nessuna cosa al mondo mi costringerà a farlo. Me ne dispiace molto per voi, ma non vi ho incoraggiato e non vi sposerò mai... mai.

Egli rimase per un mezzo minuto a guardarla, quindi proruppe in un brutale scoppio di risa.

— Io credo che un giorno o l'altro troverò il mezzo di ridurvi alla ragione — disse — e voltandosi se ne andò senza proferire altre parole.

Due minuti dopo Bessie udì il rumore di un cavallo che galoppava e alzando gli occhi vide la poderosa figura del suo corteggiatore che spariva fra i *ficus* azzurri.

Udì pure qualcuno che piangeva come per dolore dietro la casa e più per distrarsi che per altro andò a vedere che cosa era.

Presso la porta della scuderia trovò l'Otentotto Fantjé che girava intorno divincolandosi, bestemmiando e tenendosi la mano sopra una ferita dalla quale usciva molto sangue.

— Che cosa c'è — domandò la fanciulla.

— Messer Frank — rispose egli — mi ha battuto col suo frustino.

— Il bruto! — fece Bessie con le lacrime agli occhi dalla rabbia.

— Non ve ne occupate signorina, non ve ne occupate — disse l'otentotto col suo orrido volto livido dalla collera. — Non è che una di più. Le ho segnate tutte su questo bastone — e così dicendo alzò un lungo e grosso bastone che portava, nel quale erano parecchie tacche che si partivano da tre più profonde, in cima, proprio sotto il pomo. — Lasciate che faccia il furbo... lasciatelo cercare nell'erba... lasciatelo strisciare fra i cespugli... lasciategli fare quel che vuole, un giorno egli troverà Jantjé e Jantjé troverà lui.

— Perchè Frank Muller se ne è andato di galoppo a quel modo? — domandò lo zio a Bessie quando ella ritornò nella veranda.

— Abbiamo avuto che dire insieme — rispose lei brevemente ritenendo inutile entrare in spiegazioni col vecchio.

— Oh! davvero? Ebbene sii cauta amor mio. Non è prudenza questionare con un uomo come Frank Muller. Io lo conosco da tanti anni ed egli è un essere perverso quando viene contrariato. Vedi amor mio, si può avere dei buoni rapporti con un Boero e con un inglese, ma i cani bastardi son difficili a trattare. Accetta il mio consiglio e accomoda le cose con Frank Mulller.

Questo savio consiglio non era adatto a rialzare lo spirito di Bessie già molto abbattuto.

CAPITOLO V.

I sogni sono follie.

Qundo Giovanni Niel all'appropssimarsi di Frank Muller lasciò Bessie sulla veranda, prese il fucile, e dopo aver fatto un fischio al suo cane pointer Pontac, montò il suo *poney* e partì in cerca delle pernici.

Sulle calde pendici dei monti che circondano Wakkertroom abbonda una specie grande di pernici, specialmente fra gli strati di erba rossa di cui le pendici sono talvolta rivestite.

Mette allegria sentire, appena spunta il giorno, quelle pernici che si chiamano da tutte le parti, ed un cacciatore appassionato si sente proprio il cuore in festa a quel rumore.

Uscendo, Giovanni si avviò su su pel monte dietro casa — il suo *poney* trovava accuratamente la strada fra sasso e sasso, il cane Pontac se ne andava girando a due o trecento braccia di distanza, poichè in quei paesi è necessario avere il cane che sappia correre lontano.

A un tratto Giovanni lo vide fermarsi sotto un cespuglio di mimosa piantandosi come pietrificato ed allora corse subito verso il cane.

Pontac rimase fermo per pochi secondi, quindi pian piano e deliberatamente girò il capo intorno come se lo avesse imperniato e guardò se il suo padrone veniva. Giovanni conosceva il suo modo di fare.

Quel singolare vecchio cane avrebbe voltato per tre volte la testa a quel modo, e se il fucile non arrivava si sarebbe certamente messo a correre e avrebbe fatto levare le pernici.

Questa era una regola che non falliva mai, poichè la pazienza di Pontac aveva un limite fisso.

Questa volta però Giovanni arrivò prima che la pazienza del cane fosse finita e saltando dal cavallo caricò il fucile e si mise a camminare pian piano compreso di una beata aspettazione.

Il cane era allungato, l'occhio freddo e fisso, la saliva che gli cascava di bocca, la testa ed il muso, nel quale era scolpita una straordinaria espressione d'instintiva ferocia, tesi fin che era possibile.

Pontac si trovava proprio sotto il cespuglio di mimosa allora con la pancia nella calda erba rossa; dove potevano mai essere le pernici?

Brr!

E come una grande nuvola di penne parve erompere proprio ai piedi del cane.

Che covata!

Dodici coppie erano state tutte accovacciate col becco una accanto all'altra in uno spazio non più grande di una ruota di carro.

Giovanni sparò, ma un po' più presto di quello che avrebbe dovuto.

— Ho fallito il colpo! Ora quest'altra canna! — medesimo risultato.

Qui tireremo un velo sulla profanazione che avvenne.

L'istante appresso tutto era finito e Giovanni e Pontac si guardavano l'un l'altro con reciproco disprezzo.

— E' stata tutta colpa tua, stupido animale — disse Giovanni a Pontac — credevo che ti saresti slanciato e perciò ho avuto tanta fretta di tirare.

— Asino! — disse Pontac a Giovanni, o almeno ebbe l'aria di dire così — Asino tu col tuo stupido tiro! Che serve puntare per te? E' abbastanza per fare ammalare un povero cane dalla rabbia.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee d[i]

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	[illegible]	[illegible]	....	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Pisa	....	8,—	....	3.5	8,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	6,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	9,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	5.35	....	....	12,5	4.42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,20	....
Anzio-Nettuno	5,10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	5,5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,20	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.39	....	1,50	6,14	6,45	8,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9.46	....	12,47	4,46	8.39	....
Nettuno-Anzio	6,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	6,28	10,42	...	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.12	6,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	6,—a	9,30a	11,25	3.15p	6,10p	—,—	——
Bagni a.	7,7 a	10,37a	12,32	4,22p	7,17p	—,—	—
Tivoli a.	7.46a	11.16a	1.12p	5,2 p	7,57p	—,—	—
Tivoli p.	5,31a	8,27a	11,52	3.44p	5,40p	6,45p	——
Bagni p.	6,05a	9,1 a	12,26	4,17p	6 14p	7,20p	——
Roma a.	7,17a	10,13a	1,30p	5,30p	7,27p	8,32p	——

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani — Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.